TORINO
Anno 74 - Num. 169
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-325): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 52. — C.C.P. N. 2/1360.

# Due incrociatori e una nave da battaglia colpiti da bombe di grosso calibro dalla nostra aviazione

## *Intere masse di aeroplani all'inseguimento della flotta inglese - Azioni su Malta e in A. O. - Otto apparecchi nemici abbattuti*

### Il comunicato N. 33

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, sabato, il seguente comunicato numero 33:

**La formazione navale nemica scoperta e costantemente battuta durante tutta la giornata dell'11 dalla nostra aviazione si era durante la notte divisa in tre gruppi, procedenti tutti verso levante ma a diversa velocità.**

**Ripreso, mediante attive esplorazioni della ricognizione marittima, il contatto alle prime ore di ieri, i tre gruppi sono stati accanitamente inseguiti e bombardati da tutta la massa di aviazione partente dalle basi del Sud Italia, della Libia e del Mediterraneo Orientale.**

**I risultati finora accertati di questa azione dànno come sicuramente e ripetutamente colpiti con bombe di grosso calibro almeno due incrociatori e una nave da battaglia.**

**Durante una ricognizione eseguita su Malta la nostra caccia di scorta ha impegnato combattimento con quattro velivoli da caccia avversari, due dei quali sono stati abbattuti in fiamme. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.**

**Un nostro cacciatorpediniere è stato affondato in seguito a bombardamento nemico. L'equipaggio è salvo.**

**Nell'Africa Orientale è stato occupato presso Moyale un villaggio inglese, respingendo un contrattacco del nemico, che ha subito notevoli perdite.**

**In combattimenti aerei nella stessa zona sono stati abbattuti complessivamente quattro velivoli da caccia inglesi.**

**Il nemico ha tentato incursioni aeree contro Chisimaio, Giggiga e Massaua, senza causare alcun danno. Un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia e un altro dalla difesa contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi alle basi.**

**Uno dei nostri velivoli segnalato ieri come perduto è rientrato alla base.**

(Stefani)

### Le forze aeree inglesi impegnate dall'Italia

Roma, 13 luglio.

L'Arma aerea italiana, non meno che la Marina, ha precisi e essenziali compiti nella guerra contro le forze dell'Impero britannico. Questi compiti hanno diversi aspetti, ma eguali valori risolutivi. Il primo obbiettivo dell'Ala fascista è Malta, essenziale punto di appoggio aereo e navale del nemico. Altro importante obbiettivo è quello del controllo e dell'attacco delle altre più lontane basi navali e aeree britanniche dell'Egitto, dei mari di Levante e dell'Africa. Terzo compito è quello di impegnare, colpire e disperdere tutti i bersagli mobili del nemico in mare: le varie unità da guerra e i vari trasporti convogliati che dovrebbero assicurare rifornimenti di uomini e di mezzi o trarre rifornimento muovendosi tra le diverse basi e i diversi territori di influenza o possesso britannico. Quarto obbiettivo, infine, proteggere il traffico marittimo nazionale, le comunicazioni tra l'Italia e i territori d'oltremare.

Questo, in rapida sintesi, il campo nel quale l'Aviazione italiana opera gagliardamente, autonoma o in fraterna solidarietà con la Marina. Ma l'azione aerea italiana si proietta, oltre i vitali compiti del Mediterraneo, su tutto il sistema imperiale britannico che più direttamente partecipa alla guerra con-

copra. Questo sistema difensivo e offensivo navale, terrestre e aereo ha i suoi cardini essenziali ad Aden, fra l'Oceano Indiano e il Mar Rosso, Alessandria d'Egitto, Caifa in Palestina, e Famagosta (Cipro) con le note attive diramazioni nei territori del Kenia, del Sudan anglo-egiziano, dell'Egitto e della Palestina. Per questo, l'Inghilterra ha concentrato, a servizio del suo sistema del Mediterraneo e dei mari africani, tanta aliquota delle sue forze navali di guerra e non minori forze aeree.

Secondo le « più sicure, controllate informazioni » — scrive il *Giornale d'Italia* — il quadro dei dislocamento delle forze aeree britanniche in queste zone è il seguente:

*Aden*: 120 apparecchi;
*Somaliland*: 35 apparecchi, soprattutto da bombardamento;
*Kenia*: 100 apparecchi di vario tipo;
*Sudan anglo-egiziano*: 110 apparecchi, in gran parte da bombardamento;
*Palestina*: 35 apparecchi da bombardamento, 50 apparecchi da caccia, 5 apparecchi da ricognizione;
*Egitto*: 100 apparecchi da bombardamento oltre 50 apparecchi egiziani, 140 apparecchi da caccia, 40 apparecchi da ricognizione oltre 20 apparecchi egiziani, 400 apparecchi di tipi non precisati;
*Cipro*: numero imprecisato di apparecchi;
*Malta*: circa 40 apparecchi da bombardamento, ricognizione e caccia (recentemente era in preparazione invio dall'Egitto di 150 apparecchi);
*Gibilterra*: 150 apparecchi.

A queste forze vanno aggiunte quelle degli apparecchi delle navi portaerei operanti nel Mediterraneo: l'*Eagle*, con circa 27 apparecchi e l'*Ark Royal* con 60-70 apparecchi. Si tratta, in conclusione, di circa 1300 modernissimi apparecchi britannici di vari tipi e migliaia di piloti e tecnici specializzati impegnati e logorati nel Mediterraneo, nei mari e territori africani dalle forze italiane e sottratti alla difesa delle isole britanniche e dei loro più lontani interessi imperiali.

### L'incursione su Malta

*Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica da « X » in data di ieri:*

*Nel pomeriggio di ieri una formazione di velivoli da caccia C. R. 42 ha compiuto una incursione sul campo di aviazione dell'isola di Malta, mitragliando con proiettili ad esplosivo e incendiari impianti e velivoli che si trovavano disseminati sul campo.*

*Tre velivoli da caccia inglesi che avevano decollato appena venne dato l'allarme per l'incursione, attaccarono la nostra formazione. Il tentativo di reazione è stato stroncato sul nascere. Due dei tre velivoli da caccia inglesi sono stati abbattuti in fiamme nelle vicinanze del campo.*

*Il terzo velivolo, accortosi della sorte toccata ai propri compagni, ha abbandonato il combattimento dirigendosi verso mare. I nostri C. R. 42 sono rientrati alle loro basi senza avere subito alcun danno.*

L'Ammir. Campioni comandante in capo delle forze navali nella battaglia di Punta Stilo (Telefoto)

## Il ritorno delle nostre navi dopo la vittoriosa battaglia

*Dalla base navale di X, luglio.*

*La Divisione di incrociatori è rientrata alla base, dopo la battaglia.*

*Era in navigazione di guerra da cinque giorni. Aveva dovuto razionare l'acqua, i viveri, le scatolette di carne in conserva, e soprattutto le ore di riposo. La gente ha dormito, in media, due ore su ventiquattro; e non già nelle sue cuccette, ma sulla nuda tolda, con un telo disteso alla meglio, sopra la lamiera scottante. I fuochisti e i meccanici hanno dormito in ambienti ermeticamente chiusi, vicini alle caldaie della nafta incandescenti a cinquanta gradi di temperatura. Il nostro Comandante non ha mai abbandonato la plancia; non ha chiuso occhio in cinque giorni — compreso quello della battaglia —; e si è nutrito di biscotto, latte condensato e di un po' di caffè. Avevamo tentato di rifornirci in una minuscola base di appoggio. Avevamo mandato a terra una motobarca col maestro di casa, il cuoco, il sottocuoco e gli spenditori. Un ordine improvviso ci ha fatti improvvisamente ripartire, lasciando a terra motobarca, maestro, cuoco, spenditore e rifornimento viveri. A velocità fortissima l'incrociatore è accorso nelle acque dove la sua presenza era ritenuta indispensabile. Nessuno ha mangiato. Anche quelli che avevano combattuto senza aver potuto chiudere occhio da diversi giorni hanno raddoppiato di volontà perché lo sguardo, nella notte, rimanesse sempre attento, perché i servizi di vigilanza e di sicurezza non subissero un attimo di sosta.*

*Da tre giorni si alternano, ogni poco, questi ordini: « Allarme aereo » - « Al posto di combattimento » - « Sommergibile in vista » - « Al posto di combattimento ». Ciascuno di questi comandi che i trombettieri e gli altoparlanti di bordo trasmettono in ogni angolo più riposto della nave, esige che tutte le luci siano spente, che i portelli, gli oblò e osteriggi siano ermeticamente chiusi, che le porte stagne siano serrate e inchiavardate, che ogni fuoco — meno quelli delle caldaie — sia spento, che ogni uomo sia pronto al suo posto, alla sua arma, al suo strumento, con la maschera antigas a tracolla, e se è sopra coperta, con l'elmetto di acciaio in testa. Quando poi gli ordini si susseguono con frequenza, è facile comprendere quale sia a bordo la vita dei marinai. Il Paese ignora la somma pesante di sacrifici che si sopportano nelle lunghe navigazioni di guerra con spirito lieve, con cuore sereno, con fiero coraggio. Ma l'elogio del Duce li ha compensati. Ne sono orgogliosi; il premio più bello.*

*La Divisione rientra alla base dopo la vittoria, dopo le lunghe, snervanti notti di perlustrazione, di crociera, di veglia. Il sole dardeggia, violento, sulla coperta che scotta a bruciare le piante dei piedi. La nave è protagonista.*

*« Al posto di manovra! », quest'ordine fa allineare gli uomini su due file: due a sinistra, due a destra del bastimento. Si allineano anche gli ufficiali a poppa, agli ordini del tenente di vascello più anziano. Sulle banchine, sulle rive, sui moli della base c'è grande folla. Nonostante la calura meridiana, una moltitudine acclamante si assiepa dovunque per ben vedere « l'entrata ». Ha saputo che gli incrociatori tornano dallo scontro vittorioso; ed è accorsa per salutarli. Il porto è gremito di popolo riconoscente; di autentico popolo lavoratore. Migliaia di persone alzano il braccio nel saluto romano. Le acclamazioni sono così forti e clamorose da vincere il rombo delle macchine in moto. Ufficiali, sottufficiali, marinai rimangono immobili, allineati sull'attenti; ma i loro occhi sono come abbacinati; i menti protesi infuori tradiscono la contrazione delle mascelle.*

*Filiamo ora lungo il fianco di altre navi da guerra alla fonda. Equipaggi bianchi allineati. Segni di omaggio e di saluto. Colpi di fischietto. Squilli di tromba: attenti! Gli uomini si irrigidiscono, gli ufficiali schierati a poppa portano simultaneamente la mano alla visiera del berretto. Da non si sa dove si propagano sulle acque le note di « Giovinezza ». Gli inni della Patria accompagnano questo fiero ritorno che ha un lieve sapore di trionfo guerriero. Un altro colpo di fischietto. Ufficiali e equipaggi rimangono allineati. Ma abbandonano la posizione di attenti. Ora si fila verso l'ormeggio. Si può parlare.*

*Un sottotenente di vascello dice: « Si ha un bell'esser scettici, ma un che di tremendo commuove... contro il romanticismo, ma questo spettacolo commuove ».*

*Nessuno più pensa, a bordo, alle tante notti insonni, alle giornate afose, alla galletta secca. Nessuno ricorda più né le fatiche sostenute, né i sacrifici patiti. La Patria, con una accoglienza di entusiasmo, ha messo in fuga ogni ricordo di pena dall'animo di questa esemplare gente di mare che torna serena da una navigazione di guerra. Domani finalmente si dormirà... Un momento. Le torri binate e trinate sono sporche di schizzi neri di nafta, innocente del fumo del combattimento. Prima di scendere sotto coperta e buttarsi giù, una mano di tinteggiatura fresca ci vuole.*

**Maffio Maffii**

## Un siluro ben collocato

### *Come è stato affondato un cacciatorpediniere inglese e come è sfuggito il nostro sottomarino alla tempesta delle bombe nemiche*

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
**Mediterraneo orientale, luglio.**

*Il comunicato del giorno 10 del Quartier generale informava dell'affondamento da parte di un nostro sommergibile di un cacciatorpediniere avversario. Era in quelle poche parole racchiusa tutto il ciclo di una breve esistenza sottomarina senza soluzione di continuità vissuta da cinquanta arditi marinai racchiusi nello scafo d'acciaio.*

*Il sommergibile si trovava in serra del 7 luglio nelle acque del Mediterraneo orientale, in servizio di vigilanza. La navigazione procedeva lenta e con cautela nella notte fonda e senza luna. Il mare leggermente agitato sciabordava contro lo scafo d'acciaio, che lasciava dietro di sé una lunga scia spumeggiante. Il silenzio più perfetto regnava a bordo: gli sguardi vigili, tutte le facoltà visive e auditive concentrate sui delicati strumenti per cogliere il minimo segnale che indicasse la presenza del nemico.*

#### Mezzanotte...

*A tarda sera un lontano rombo di motori fece alzare gli sguardi scrutatori dalla torretta di comando verso il cielo d'inchiostro picchiettato da miriadi di stelle. Nulla. Solo un rombo lontano di apparecchi ad altissima quota. Più tardi, molto più tardi, l'equipaggio potrà pensare che forse quelli erano aerei italiani: gli otto trimotori che quella sera stessa, dopo un lungo percorso sul mare, erano andati a bombardare per la terza volta il Porto di Alessandria e dei quali purtroppo uno si sarebbe poi perduto nell'oscurità della notte.*

*Le ore passano lente e un'atmosfera pesante, che fa vagamente presentire una notte di lotta, grava su quel pugno di audaci di sentinella in mezzo al vasto mare. Il comandante è nervoso; legge negli occhi dei suoi uomini i suoi stessi pensieri, lo stesso desiderio assaporante di incontrarsi finalmente col nemico dopo tanti giorni di vani appostamenti e di snervanti crociere.*

*Ad un tratto viene segnalata la presenza di navi che stanno avanzando. Un fremito percorre le vene di tutti. Passano rapidi, a mezza voce, i comandi, si sposta leggermente la rotta del sommergibile, si punta decisamente verso la direzione dove gli strumenti hanno indicato la nave. Nella notte immensa lo scafo d'acciaio è tutta una cosa sola con la disperata volontà di quei cinquanta uomini decisi a tutto. Si naviga in emersione. Le segnalazioni si fanno più precise. Si avvista finalmente il nemico. E' un cacciatorpediniere che fila veloce. Altri devono seguire. Il comandante ha la percezione di trovarsi di fronte al grosso della flotta inglese del Mediterraneo che uscita da Alessandria (probabilmente dopo il nostro bombardamento, ma il comandante non può immaginare ciò) si dirige probabilmente verso l'Egeo o verso il Mediterraneo Centrale. Con precisione matematica e con la massima calma vengono tosto iniziate le manovre per l'attacco. Le navi si avvicinano. Il primo cacciatorpediniere è a mille metri dal sottomarino. Il cronometro segna la mezzanotte precisa quando viene lanciato il siluro. Il cilindro d'acciaio si stacca dal sottomarino e fila velocissimo verso il centro della nave nemica. Il comandante ne segue per brevi istanti la scia, dà un ultimo sguardo al cielo punteggiato di stelle e poi si cala nell'interno, dando l'ordine di immersione. Uno sciacquio e il mare si chiude sul sommergibile che scende a venticinque metri. In quel momento si ode distinta la formidabile esplosione del siluro che squarcia il cacciatorpediniere facendolo colare in pochi istanti a picco. Un sorriso illumina i volti del comandante e dei marinai. Un urlo di vittoria sale alle labbra ma è tosto represso. La lotta è appena cominciata. Ora comincia la caccia feroce al sottomarino da parte delle altre unità che seguivano la nave affondata.*

*Il comandante ordina di scendere ancora e lo scafo d'acciaio continua a calare verso maggiori profondità. I cacciatorpediniere inglesi impiegano i più moderni mezzi di difesa e tempestano il mare di bombe antisommergibili.*

#### Un nuovo congegno

*Le acque sono tutto un ribollio di scoppi. Paurosi sconvolgimenti agitano le onde e spostano enormi masse d'acqua fino alle grandi profondità. Ma il nostro sottomarino resiste magnificamente ad ogni offesa: le bombe non lo colgono, gli spostamenti d'acqua non lo danneggiano. La caccia si fa insistente, feroce, sistematica. Gli inglesi usano la tecnica e i mezzi più perfetti in questa difficile operazione, ma il nostro sottomarino, grazie anche all'impiego di nuovissimi e non conosciuti sistemi che falsano i più perfetti sistemi di scandaglio avversari, riesce a sfuggire abilmente ad ogni ricerca. La profondità alla quale naviga è ora fortissima, ma le pareti d'acciaio resistono alla formidabile pressione. L'aria nell'interno è pesante. I corpi sono madidi di sudore, la respirazione è affannosa, ma il contegno dell'equipaggio continua ad essere superbo e degno addirittura di ammirazione. Nessuno fiata, nessuno lascia il proprio posto di combattimento o di manovra. Il comandante passa dalla camera di prua agli idrofoni; si accerta se non vi sono oscillazioni venefiche, controlla che gli scoppi delle bombe non producano danni allo scafo, esamina gli strumenti che segnano crescente pressione. Di tanto in tanto un'occhiata alla carta delle correnti. Non si naviga più nel senso vero e proprio dell'espressione. Si manovra nella profondità degli abissi marini per evitare le ricerche dell'avversario e non essere bersagliati dai suoi colpi. Ore di ansia e di freddo coraggio. Ore in cui l'ala della morte sfiora tutte le giovinezze racchiuse in questo scafo, che potrebbe essere la tomba comune.*

*Uno scoppio vicino fa sussultare il sommergibile. Un colpo ai timoni, qualche evoluzione e si è fuori pericolo. Gli strani, nuovissimi apparecchi continuano a funzionare instancabili, fuorviando le ricerche del nemico. Occorre, durare. E per sei ore, immerso a grandissima profondità, fatto segno ad una caccia accanita il sommergibile italiano dura, resiste e lotta. Nessuno viene meno al suo dovere. Tutti sono un magnifico blocco acciaiato di uomini disperatamente decisi a vincere o a morire. Verso l'alba, finalmente, i caccia avversari si stancano delle inutili ricerche e riprendono la loro rotta. Più tardi, raggiuntisi al grosso della flotta, avranno l'altro saluto di ferro e di fuoco dell'aviazione e della flotta italiane.*

*Il sottomarino riaffiora lentamente alla superficie quando ormai il sole è alto all'orizzonte e il mare appare completamente deserto. Tornano gli uomini a respirare la pura aria salmastra e i cocenti raggi solari, col sorriso giocondo della vita, baciano ancora i volti abbronzati di questi uomini che hanno vissuto così tremenda avventura senza più alcun contatto col mondo e solo ora possono inviare la notizia della loro superba vittoria.*

*Il sottomarino continua ancora nel servizio di vigilanza per il tempo prestabilito e solo qualche giorno dopo fa rotta verso la propria base per prendere istruzioni per la nuova missione che il Comando Supremo vorrà affidargli.*

*Mentre affido questa corrispondenza alla radio, le nostre forze impegnano ancora duramente le superstiti unità britanniche che rifanno in senso inverso la rotta precedente per tentare di rientrare alle loro basi sotto l'incessante offesa aeronavale italiana.*

**Raffaello Romano.**

## Londra accusa il colpo

### Lo scontro nel mare Jonio "è stato una disillusione" Churchill e compagni cercano di galvanizzare con le consuete menzogne la resistenza britannica

S. Sebastiano, 13 luglio.

Si ha da Londra:

L'offensiva preannunciata del Governo contro le tre armi della propaganda, nonché contro i « geniali », le voci tendenziose, le indiscrezioni e i propositi disfattisti, è incominciata con un radio discorso del Primo Ministro Churchill il quale ha voluto evidentemente infiacchire la difesa consueta nell'offensiva. Volendo sostenere che il popolo inglese sotto l'incubo dell'invasione imminente è perfettamente sereno e perfettamente soddisfatto del proprio governo, ha affermato che in Germania, invece le cose vanno molto male, tanto che, se Hitler non riesce a offrire alla sua opinione pubblica l'offa di una vittoria contro l'Inghilterra si minaccia nel Reich la rivoluzione ».

#### Echi da Gibilterra

I giornali di Londra mettono in speciale rilievo questa parte del discorso di Churchill astenendosi però dall'arrischiarsi a commentarlo.

Anche il ministro laburista Greenwood ha fatto un discorso occupandosi specialmente della potenza navale e aerea della Gran Bretagna per sostenere che tanto nella Manica come nelle « geniali operazioni » contro le navi francesi e infine nel Mediterraneo tale potenza si è affermata ancora una volta. Greenwood ha soggiunto che la superiorità britannica spiega la titubanza della Germania che, pure avendo preannunziato l'invasione del suolo britannico, finora sembra disposta ad invaderlo soltanto a parole.

Quanto alle operazioni nel Mediterraneo e in particolare alla battaglia del 9 luglio nel mare Jonio e ai susseguenti scontri aereo-navali, l'ammiragliato seguita a mantenere un riserbo che appare tanto più significativo in quanto fa seguito alla dichiarazione dell'11 luglio dell'ammiragliato secondo cui il comandante della squadra britannica che prese parte allo scontro nel mare Jonio aveva segnalato a Londra che lo scontro era stato una disillusione.

E' presumibile che la disillusione si sia accentuata dopo le notizie ulteriori circa il risultato e il corso successivo dei nuovi contatti avvenuti fra le forze italiane e le forze britanniche. Dell'arrivo a Gibilterra delle navi malconce che avevano subito gli attacchi italiani riportando gravi perdite finora l'ammiragliato non ha data alcuna conferma.

Intanto il Cancelliere dello Scacchiere sir Kingsley Wood in un breve discorso alla Camera dei Comuni ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea un nuovo credito straordinario di un miliardo di lire sterline per le spese di guerra. Il Cancelliere ha giustificato tale gesto rivelando che sui 700 milioni di lire sterline a disposizione del tesoro ne sono già stati spesi 570. Inoltre sono stati deposti dagli irlandesi campi di mine in diversi punti strategici del Mare d'Irlanda.

#### I piccoli popoli al passo

I giornali confermano anche che Pierlot e gli altri ministri belgi fuggiaschi, ai quali furono fatte a suo tempo accoglienze tanto festose a Londra, sono incorsi nel malumore del Foreign Office perché sono rimasti in Francia. Si dichiara che il governo britannico non ha intenzione alcuna di riconoscere lo pseudo governo di Pierlot a meno che esso non si trasferisca nella capitale inglese. Il *Times*, occupandosi della questione, osserva che il Belgio come la Norvegia, la Danimarca, ecc., è stato vittima di una erronea concezione della neutralità, dato che l'esperienza di questa guerra ha dimostrato che i piccoli paesi da soli non possono difendersi.

Il *Daily Express* scrive a questo proposito che l'aumento vertiginoso delle spese di guerra deve essere accolto con viva soddisfazione in Inghilterra e in tutto l'Impero perché serve a contrassegnare il proposito del governo di proseguire la lotta ad oltranza, « anche se per ora, in Europa, i nostri amici e simpatizzanti sono costretti a lasciarci soli a difendere la civiltà ».

Lo stesso *Daily Express* apprende che, non appena si potrà disporre di un numero sufficiente di navi di scorta, i piani grandiosi discussi con i governi dei Domini transoceanici per lo sgombero dei bambini dalla Gran Bretagna, piani ora esposti, verranno senz'altro eseguiti, purché — dice il giornale — si possano dare ai genitori garanzie sufficienti che i bambini non correranno pericolo. Una dichiarazione ufficiale verrà fatta quanto prima sull'argomento.

La mancanza di navi di scorta contribuisce indubbiamente ad accentuare la penuria di vari generi di prima necessità essendo venuti a scemare considerevolmente anche i trasporti di derrate alimentari, provenienti dai porti americani. I rifornimenti inglesi di derrate alimentari provengono ora per la maggior parte dall'Australia e dalla Nuova Zelanda. Ma i piroscafi provenienti dagli antipodi, non potendo più passare per Suez, devono circumnavigare l'Africa. Si annuncia che dal 22 luglio verranno razionati i grassi in Inghilterra.

Nell'ambito politico i giornali annunziano che il governo di Dublino ha rafforzato la difesa lungo le coste dell'Eire mediante la nuova armata speciale di 100 mila uomini appositamente reclutata da De Valera.

Il giornale esprime la speranza che i piccoli paesi abbiano fatto tesoro di questa dura lezione e che oggi rimpiangano di non aver chiesto in tempo utile l'aiuto sufficiente della Gran Bretagna. « In ogni modo — conclude il giornale — la nuova situazione determinata dagli avvenimenti di questi ultimi mesi renderà necessaria per l'avvenire l'adozione di nuovi metodi ».

#### Francesi contro inglesi

Si annuncia una crisi nel Canadà dove il Primo Ministro Mackenzie King, ha comunicato di avere invitato due personalità del partito conservatore in Parlamento a far parte del suo governo che, come è noto, è costituito da liberali. Se l'invito verrà accettato, anche agli altri rappresentanti dei partiti parlamentari verrà offerto un posto nel governo in modo da poter costituire un nuovo ministero di unione nazionale. La crisi politica nel Canadà rispecchia le divergenze sorte fra le varie correnti di opinione e specialmente tra l'elemento inglese e le popolazioni francesi le quali, dopo i proditori attacchi britannici contro le navi e gli equipaggi francesi e dopo la rottura dei rapporti tra la Gran Bretagna e la Francia, non fanno mistero della loro indignazione e costituiscono ormai un forte ed agguerrito elemento anti-inglese nel principale Dominio britannico e precisamente in quello dove, a quanto preannunciò a suo tempo Churchill, il governo inglese medita di rifugiarsi, in caso di necessità.

Anche la nomina del duca di Windsor a governatore delle isole Bahama continua ad essere discussa dai giornali londinesi con l'evidente scopo di neutralizzare la penosa impressione prodotta fra la massa della popolazione britannica dall'esilio del suo ex sovrano. Il *Daily Mail* sostiene che il Duca di Windsor quando si dimise da ufficiale di collegamento del Corpo di spedizione britannico in Francia, chiese a Re Giorgio una nuova missione ed assicura che, quando gli venne offerto il governatorato delle Bahama, egli accettò immediatamente. Anche il *Times* sullo spinoso argomento afferma che era vivissimo desiderio del Duca di Windsor di continuare a servire il proprio Paese. Il giornale aggiunge che se è vero che nell'Impero britannico esistono incarichi più importanti del governatorato delle isole Bahama, bisogna tenere conto tuttavia che si tratta di una colonia che ha una speciale importanza storica e che offrirà al Duca di Windsor l'opportunità di avvalersi della sua esperienza di questioni imperiali. « Sarebbe quindi assurdo — conclude il giornale — sostenere che la nuova missione del Duca di Windsor non è in perfetta armonia con i suoi e col Suo Regno ».

## I gravissimi danni subiti dalla « Hood »

### La malconcia unità inglese non potrà essere riparata a Gibilterra

Madrid, 13 luglio.

*Il corrispondente dell'España da La Linea conferma il ritorno a Gibilterra della malconcia squadra inglese costituita dalle corazzate* Hood, Revenge *e* Repulse, *dalla portaerei* Ark Royal *e da altre unità minori. Il corrispondente precisa che varie navi apparivano gravemente danneggiate, oltre la* Hood *che dovrà sottostare ad un lungo periodo di riparazioni. All'arrivo delle navi, forti reparti di truppa occuparono la banchina del porto e le adiacenze, ciò che, però, non impedì alla popolazione di constatare i gravi danni subiti dalle navi e di seguire da lontano gli sbarchi dei morti e dei feriti. Il* Pueblo *ricorda che fu la* Hood *a difendere, davanti a Bilbao, la squadra rossa e ritiene che anche per questo la sua sconfitta odierna è motivo di gioia per gli spagnoli.*

*Contrariamente alle persistenti affermazioni di fonte britannica secondo le quali la corazzata* Hood *non aveva riportato che lievissime avarie nello scontro con la flotta italiana, sicure informazioni da Gibilterra precisano che la grande nave da battaglia inglese ha riportato gravissimi danni specialmente alla plancia-comando ed alle torri corazzate. Si apprende anche che i danni sono tali che non è possibile ripararli con i mezzi di cui dispone l'arsenale di Gibilterra, per cui si rende necessario inviare la unità in Inghilterra.*

(Stefani)

# CRONACA CITTADINA

## In ricordo di Edoardo Agnelli

**Solenne rito a Villar Perosa - Altre funzioni a Torino, Sestriere e Forte dei Marmi**

Nel quinto anniversario della morte dell'avv. Edoardo Agnelli, presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro Giornale, sono state celebrate ieri mattina funzioni di suffragio a Torino, a Forte dei Marmi, al Sestriere ed a Villar Perosa dove è la tomba di famiglia, e dovunque ai solenni riti molte persone che ebbero la fortuna di essere amici e conoscenti dell'estinto si sono unite ai famigliari nelle preghiere.

Nella cappella della famiglia Agnelli, a Villar Perosa, dove riposa la salma del compianto avv. Edoardo, al commovente ufficio funebre assistevano il padre senatore ing. Giovanni Agnelli, con la consorte donna Clara accompagnata dalla signora Mattirolo e la vedova donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte coi figli Giovanni e Susanna. La piccola navata era gremita: col gr. uff. Valletta, direttore generale della Fiat, era tutto lo stato maggiore della grande industria torinese e della Riv di Villar Perosa. Erano presenti: il direttore amministrativo de *La Stampa* gr. uff. Cesare Fanti, ed una rappresentanza della Redazione, del personale di amministrazione e delle maestranze del nostro giornale; il sen. Edoardo Rubino, il Segretario del Fascio e le altre autorità del Comune di Villar Perosa di cui il sen. Agnelli è Podestà, l'ispettore del Fascio di Sestriere, rappresentanti del Circolo Sciatori della grande stazione alpina, tutti gli ufficiali della Legione «XVIII Novembre» con il comandante seniore Lubiani, e molte personalità giunte da Torino e da altri centri. Le Piccole Italiane di Villar Perosa e le bimbe dell'asilo «Tina Nasi Agnelli» si allineavano ai lati della Cappella.

In primo piano erano il gagliardetto e il labaro del Gruppo «Sandro Sandri» e del Dopolavoro «Federico Bressadola» de *La Stampa*. Corone e fasci di fiori dai colori vivissimi mettevano note di vivaci colori lungo le pareti. Ne avevano inviati: il Comune del Sestriere, *La Stampa*, l'amministrazione dell'Ospedale «Edoardo Agnelli», la «Città di Pinerolo», «Gli ufficiali della 18 Novembre», la «Fiat» e la «Riv». Sui gradini del presbiterio posavano i fiori della Vedova, quelli della Soc. An. del Sestriere ed un fascio di rododendri colti in memoria dell'estinto sui vicini monti.

Davanti alla grande statua del Cristo, al semplice candido altare dove ardevano due ceri, il sacerdote ha celebrato il Divino ufficio. Il pensiero di tutti era rivolto all'estinto il cui spirito era presente. Ciascuno ricordava le sue altissime doti di mente e di cuore. Quando salirono verso la volta stellata della cappella le parole «ite missa est», la piccola folla si è aperta per fare ala al senatore Giovanni Agnelli che, a fianco della consorte, seguito dai famigliari, lasciava la chiesetta. Fuori, sul pendio del colle si stendeva il cimitero, fra il verde lussureggiante dei vicini colli. Un cimitero che, malgrado le lapidi e le croci, non ha nulla di tragico, nulla di triste. Folate di vento portavano il grato odore del fieno falciato, quasi un tributo che la natura recava agli estinti.

A salutare il senatore Agnelli, la sua consorte e la Vedova si sono recate le personalità presenti; poi le automobili che avevano sostato all'ingresso del sacro recinto, sono ripartite verso il vicino Comune, verso Pinerolo, verso Torino.

Al Sestriere, nella luminosa chiesetta di S. Edoardo, è stata celebrata ieri mattina alla stessa ora una Messa in ricordo del compianto avv. Edoardo Agnelli creatore del Sestriere sportivo e fascista. Hanno assistito alla funzione le gerarchie locali, la popolazione, una rappresentanza della G.I.L. e tre plotoni di artiglieri per il Presidio. L'officiante, don Bernardino Trombotto, ha chiuso la funzione con commosse parole in memoria del compianto scomparso.

Anche a Forte dei Marmi, il luogo d'onde l'avv. Edoardo Agnelli partì per andare incontro al suo tragico destino la mattina del 13 luglio 1935, è stato celebrato stamane un ufficio funebre al quale hanno [illegible], insieme ai bimbi e ai congiunti dell'estinto, [illegible] e conoscenti.

A Torino, nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, sono state celebrate Messe di suffragio.

Le funzioni sono state celebrate consecutivamente dalle 8 alle 11. Alle 11, sono state officiate contemporaneamente tre Messe con canti di mottetti del cav. F[illegible]lo e con accompagnamento di organo. Al sacro rito hanno assistito numerose personalità.

### Chiusura delle iscrizioni alla Colonia «Edoardo Agnelli» della Mutua Aziendale Fiat

Si comunica che domani lunedì verranno chiuse definitivamente le iscrizioni per l'invio alla Colonia Marina «Edoardo Agnelli» di Apuania della Mutua Operai Fiat. Le richieste di iscrizione si possono rivolgere alla Mutua Operai Fiat in via Carlo Alberto 47, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I familiari dell'avv. Agnelli dopo il sacro rito

## Il rapporto dei commercianti presieduto dal cons. naz. Agnino

***Plauso per l'opera svolta nella zona di operazione - Il blocco dei prezzi***

A Palazzo Cavour ha avuto luogo ieri mattina una imponente adunata dei dirigenti dell'Unione commercianti e dei Sindacati provinciali, convocati per ascoltare la fervida parola sui doveri dell'ora presente, che ha rivolto loro il cons. naz. prof. Giuseppe Agnino, preside della Provincia di Savona, il quale sostituisce il presidente della Confederazione Mollino, ufficiale aviatore combattente. Il salone era gremitissimo. Era presente il direttore dell'Unione avv. Gino Poletti.

Il presidente, camerata Adriano Stradella, ha rivolto al sostituto confederale un caloroso benvenuto, testimoniandogli l'alto spirito fascista che anima oggi come non mai i commercianti torinesi, ed ha quindi fatto una stringata relazione sull'opera compiuta. L'Unione, che ha seguito da vicino con la città l'aspra battaglia del fronte alpino, aveva organizzato da tempo i servizi speciali, in modo che l'evacuazione della zona di operazioni e lo sfollamento di Torino, sono avvenuti in perfetto ordine e gli approvvigionamenti hanno funzionato in pieno. Il presidente ha ancora accennato all'opera svolta a favore delle ditte danneggiate da azioni di guerra e all'assistenza ai commercianti richiamati, ed ha concluso affermando che in tutte le cariche dell'Unione è stata profonda la coscienza delle eccezionali responsabilità.

Ha preso quindi a parlare il prof. Agnino, il quale, reso omaggio ai Caduti, ha impartito le direttive per l'azione da svolgere e che si riassume nell'assoluto rispetto della disciplina dei prezzi, nella cura di ogni giorno per garantire i rifornimenti dei mercati, e nell'appassionata dedizione di ognuno al proprio lavoro avendo unicamente per mira di recare un contributo modesto ma concreto ed efficiente alla causa della Nazione in guerra.

Il gerarca ha poi dichiarato di aver potuto constatare con vivissimo compiacimento come sia emersa questa solare verità: tutto il commercio torinese è perfettamente al suo posto, è in linea, pari alle circostanze presenti e avvenire, attrezzato materialmente e spiritualmente per affrontare con certezza di successo ogni evenienza. Anche nei giorni più impegnativi l'organizzazione commerciale fascista, ha sottolineato il camerata Agnino, ha fatto fronte nel modo più lodevole alle necessità di vario genere, che le si sono parate innanzi. Durante la battaglia, tutti i centri i maggiori ed i minori, della provincia, compresi quelli più prossimi alle primissime linee, hanno avuto i necessari rifornimenti. Il sostituto del presidente confederale ha in fine detto che questa superba affermazione delle categorie deve costituire per tutti un titolo di intimo compiacimento, mentre non deve essere considerata come un punto di arrivo ma invece come un punto di partenza per le nuove affermazioni di autodisciplina e di capacità con cui i commercianti accompagneranno l'azione eroica dei combattenti, guidati dal genio del Duce. Grandi acclamazioni al Fondatore dell'Impero hanno coronato la succosa e pratica esposizione del camerata Agnino. Sono stati poi esaminati numerosi problemi interessanti l'Unione in rapporto alla economia di guerra. Infine è stato inviato un caldo, affettuosissimo saluto al presidente Mollino ed ai camerati commercianti alle armi. La vibrante riunione si è chiusa con una nuova grandiosa manifestazione al Re ed al Duce.

### Norme per i bimbi ammessi alle colonie diurne

Il Comando Federale della GIL comunica:

Mercoledì, 17 luglio, inizieranno il funzionamento le seguenti colonie a carattere diurno: Colonia collinare *Costanzo Ciano*, a Sassi, strada Mongreno 63; Colonia collinare *R. Mussolini Mussolini*, Cavoretto; Colonia di pianura *Italo Balbo*, regione S. Paolo, Parco Principe Napoleone; Colonia di pianura *Filippo Corridoni*, in via Genova ang. piazza Giacobini. I Balilla ammessi saranno portati in tale giorno, alle ore 8, alle sedi delle rispettive colonie di assegnazione con servizio tramviario, come risulta dallo speciale tesserino personale che il Comando Federale recapiterà in questi giorni al domicilio di ogni bimbo. I coloni dovranno sempre essere muniti del tesserino personale che oltre all'accesso quotidiano alla Colonia, dà diritto al bimbo di fruire gratuitamente dello speciale servizio tramviario appositamente organizzato dal Comando Federale in accordo con l'Azienda Tramvie Municipali. A partire da mercoledì 17 luglio tutti i giorni *feriali e festivi* (comprese le domeniche) apposite carrozze tramviarie riservate ai coloni, percorreranno determinate linee della rete tramviaria urbana e ciascuna di esse sarà contrassegnata da apposite tabelle portanti l'indicazione della colonia diurna presso la quale la carrozza presta servizio. Le famiglie dei coloni dovranno provvedere ad accompagnare i propri bimbi, puntualmente all'ora stabilita alla fermata tramviaria più prossima all'abitazione, prendendo visione del percorso che effettueranno le singole speciali carrozze, indicato sui tesserini personali dei coloni.

Le famiglie dovranno ogni sera provvedere a ritirare i propri bimbi alla identica fermata tramviaria del mattino. Poichè le carrozze tramviarie adibite allo speciale servizio delle Colonie diurne non effettueranno fermate che non siano quelle specificate nei singoli itinerari, è indispensabile che i bimbi vengano, con la massima puntualità, accompagnati al mattino ed attesi alla sera alle fermate prestabilite.

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

### Dario Pini: presente!

*Questa mattina, nell'annuale del sacrificio, Dario Pini sarà commemorato con austera cerimonia. Dinanzi al cippo, innalzato nel luogo ove il Martire cadde per l'Italia fascista, sarà celebrata una Messa. Alla cerimonia, che si svolgerà alle ore 10, sarà presente il Federale. Interverranno le Camicie Nere del Gruppo che si intitola al Caduto, e rappresentanze.*

### Stamane al «Balbo» «Italianità di Malta»

*Secondo le disposizioni del Partito, per invito della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista d'intesa con il Nucleo d'Azione Maltese di Torino, il camerata dr. Annibale Scicluna Sorge, del Ministero per la Cultura Popolare, parlerà stamane, domenica, alle ore 10,30, nella sala del Cine Teatro Balbo, in via Andrea Doria 15, su «L'italianità di Malta».*

*La manifestazione, che è aperta gratuitamente a tutti, si chiuderà con la proiezione di un documentario cinematografico su Malta. Agli intervenuti sarà offerto in omaggio interessante materiale a stampa.*

### La nascita di due gemelle

Mentre giustamente si rileva lo sbilancio demografico, della città e della provincia, con la decrescenza delle nascite in confronto dei decessi, è doveroso segnalare i buoni, ma purtroppo rari, esempi di famiglie feconde. La famiglia Borgarello è stata allietata l'altro giorno dalla nascita di due belle bambine gemelle, cui furono imposti i nomi di Rosanna e di Bruna: bimbe e madre sono fiorenti di salute.

### Fiocco rosa in casa Luigi Peres

La casa del camerata Luigi Peres, diciannovista, squadrista, ferito fascista, è stata allietata dalla nascita della piccola Marisa Gabriella. La neonata e la mamma Vittorina godono ottima salute.

### Onorificenza

Al camerata Emilio Fontani, fiduciario del Sindacato fascista lavoratori dell'industria «Carta e Stampa» è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al camerata Fontani vivissime congratulazioni.

### Farmacie aperte oggi

Ancè e Bertaseo, corso Vittorio Emanuele 121 — Boccardi, via Madama Cristina 62 — Borgo Regio, via Reggio 1 — Borelli, via N. Fabrizi 102 — Cavoretto, piazza Freguglia — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa 1, piazza Palazzo [illegible] — Cooperativa 4, piazza Statuto 4 — Cossul, corso [illegible] — Del Corso, via Lucio Bazzani 1 — Dominici [illegible] Viole, via Palazzo di Città [illegible] — Dotta, corso Giulio Cesare 48 — Gandini e Accio, via San Francesco da Paola 10 — Gralliena, corso Belgio 41 — Grange, via San Tommaso ang. via Bertola — Levo, corso Duca di Genova 13 — Lucento, strada Pianezza 54 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 225 — Mosca, via Eusebi 21 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Portici Chiesa (Operti), piazza Vittorio Veneto 21 — Santa Agnese, strada di Settimo 59 — Santa Rita, via Cibrario 23 bis — Segreto, corso Sempione 119 — Turleco, piazza S. Carlo — Virgilio, via Nizza 190.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI**: C.ª operette «Roma»: ore 15,15 e 21: «Tre a zero», rivista in due parti di C. Amberg e N. Bostal. Prezzi popolarissimi.
**MAFFEI**: Comp. Riviste: ore 16, ore 18 e ore 22: «Il ratto delle Cubane».



### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO**: «Il ladro [illegible]».
**[illegible]**: «La marcia su Parigi» (Ufa).
**AUGUSTUS**: «Il treno [illegible]».
**BALBO**: Spavalderia (Wallace Beery) e Desiderio di [illegible] M. Manrel. Ultime.
**IDEAL**: Come essa tramonta (2ª [illegible]) [illegible] Nostra guerra e Disney a col.
**STATUTO**: «L'amore [illegible] del Gen. Yen» e Adorabile nemica (L. Bianco). Luce: Guerra sulle Alpi e sul mare. Ultime.
**ALPI**: «Escampdeer» [illegible] Legion.
**NAZIONALE**: «Si avanza all'Est»; Domani: L'amore si fa così. Varietà.
**MAFFEI**: Carnevale di Venezia e [illegible].
**Massimo** 2 film: [illegible] e «Notti messicane». Ultime.
**ELISEO**: «Re dei pellirosse» e «Tre ragazze in gamba» (D. Durbin). Ultime.
**COLOSSEO** 2 film: Amore che redime e «[illegible] di Bohème». Esaurito.
**C. Alberto** [illegible] 3 ragaz. [illegible].
**FORTINO**: «Torna, caro ideal» e Var.
**V. VENETO**: «[illegible]» [illegible].
**AQUA** «[illegible]» e [illegible] di guerra.
**Diana** Battaglia Fiandre, Donna ardita.
**VINZAGLIO**: «Vogliamo la [illegible]».
**P. NUOVA**: Segreto del Tibet e [illegible].
**SAVOIA** 2 film: «Sorprese [illegible]».
**REX**: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper, Jean Arthur. Dop. 3,40.

### Nazionale: SI AVANZA ALL'EST

*Segue nel film «Luce»: Epilogo Battaglia della Manica — Inizio nostra avanzata sulle Alpi — Firma armistizio Italia-Francia. Dom.: L'amore si fa così. Varietà.*

### Bollettino Demografico

13 Luglio 1940-XVIII

| | |
|---|---|
| *NATI vivi* | 21 |
| *MORTI* | 17 |
| *MATRIMONI* | 4 |

### STATO CIVILE

13 Luglio 1940-XVIII.

**Borsetti Gaspare** fu Antonio, a. 70, da Torino, agricoltore, v. Varazze 3 — **Leone Maria** m. **Morello**, a. 72, da Settimo Tor., casalinga, v. C. Corradino 239 — **Falletto Domenica** v. **Bertolino**, a. 75, da Favria Oglianico, casalinga, v. Casale 381 — **De Caspari** Rosa **Italia** v. **Cossu**, a. 64, da Sassari, agiata, v. Massena 56 — **Bruss Giov. Battista** fu Battista, a. 59, da Torino, venditore, v. Moncalieri 266 bis — **Porino Teresa** di Adriano, a. 21, da Torino, studentessa, v. Vinc. Monti 12 — **Carmagnola Giuseppe** fu Giuseppe, a. 33, da Carignano, v. Bellfiore 40 — **Burzio Giorgina** m. **Salvaia**, a. 35, da Torino, impiegata, c. Palermo 156 — **Cattaneo Domenica** m. **Bruno**, a. 38, da Favria Oglianico, casalinga — **Vernano Giulia** v. **Alasso**, a. 46, da Baldissero Tor., casalinga — **Zucchi Maria** m. **Zucchi**, a. 64, da Crova, casalinga — **Brusa Luigi** fu Giuseppe, a. 52, da Avigliana, falegname — **Bossina Giuliana** v. **Bossina**, a. 69, da Camino, casalinga — **Abate Maccannon**, a. 14, da Adele Abate, domestico — **Ferraro Francesco** di Giuseppe, a. 21, da Pianezza, agricoltore — **Andorno Pierino** di Giovanni, a. 24, da Trino Verc., meccanico — **Volpi Giovanni** fu Andrea, a. 81, da S. Germano Verc., pensionato.

### FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Valle Angelo**, ditta **Avra**, commercio ricambi per auto, corso Palermo 86; sentenza 10-7-40 su istanza di creditore. Giud. del.: cav. Prestamburgo. Curatore: avv. Rosio P. Luigi. Verifica crediti: 21-8 ore 10. — **Nairotti Silvestro**, elettricista, Druglia[illegible]; sent. 11-7-40 su istanza di creditore. Giud. del.: cav. Prestamburgo. Curatore: avv. Alliero Giuseppe. Verifica crediti: 22-8 ore 10. — **Vajr Teresa in Novara**, esercente latteria, via IV Marzo 2; sent. 12-7 su rinvio del Pretore per passivo superiore a lire 30.000. Giud. del.: cav. uff. Bastan. Curatore: avv. Villata Albino. Verifica crediti: 20-8 ore 9,30. — **Bertolino Giuseppe**, esercente cantina Castellar di Cavour. Sent. 12-7-40 determina al 10-5-38 la cessazione dei pagamenti.

---

A soli 21 anni dopo lunghe sofferenze, munita dei Santi Sacramenti saliva al cielo l'anima pura ed eletta di

**Resi Porino**

Con strazio infinito la piangono i genitori **Nina** e **Adriano**, il fratello **Angelo**, la nonna **Albina** ved. **Porino**, le famiglie **Porino, Ghio, Santagata, Dondo, Rizzo, Villard**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 9,15, partendo da via Vincenzo Monti 12.

Si dispensa dalle visite.
Torino, 13 luglio 1940.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

La Ditta **Santagata & Porino** annuncia con profondo dolore la perdita della signorina

**Resi Porino**

figlia amatissima del proprio contitolare Cav. **Adriano Porino**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

Le maestranze, gli impiegati e i capi della Ditta **Santagata & Porino** annunciano con grande dolore la perdita della signorina

**Resi Porino**

figlia del proprio comprincipale Cav. **Adriano Porino**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

La Presidenza, il Direttorio, gli appartenenti al **Dopolavoro Aziend. Santagata & Porino** profondamente addolorati partecipano la morte della signorina

**Resi Porino**

sorella del proprio Direttore per. ind. **Angelo Porino**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

E' santamente spirato nel bacio del Signore

**Menzio Vittoria n. Romano**

Ne danno la dolorosissima partecipazione il marito **Giovanni Battista**, i figli: **Caterina**; **Lucia** in **Lisa** e famiglia; **Michelangelo** colla moglie **Migliano Gina** e famiglia; **Vincenzo** in **Savio** e famiglia; **Vincenzo** con la moglie **Golzio Lucia** e famiglia; teologo **Giuseppe**, Prevosto di S. Giovanni in Avigliana; la sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cambiano alle ore 17,30 del 14.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

---

Dipendenti **S. A. Stimes**, famiglia **Tetti**, annunziano la morte della signora

**Menzio Vittoria**

madre amministratore **Michelangelo**. Funerali a Cambiano domenica, ore 17. C.10681T.

---

Dolorosa malattia troncava la cara esistenza di

**Arturo Maffei**

**d'anni 43**

Lo piangono e ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosina Deppoli**; il fratello **Tino** (nel Marocco Francese); le sorelle **Anna Falaguerra, Maddalena, Rina Bensaia**, i cognati, le nipotine, la suocera **Succo Teresa** ved. **Deppoli**, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 15,30, partendo da corso XI Febbraio 2 bis.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

---

Giovedì, 11 corrente, alle ore 16,30, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena

**Enrico Peyrot**

Per volontà dello Scomparso ne dànno avviso a funerali avvenuti: la moglie **Lily Peyrot Eynard**, i figli **Alfredo** con la consorte **Annetta Turin** e figlia, **Massimo** con la consorte **Emilia Gay** e figli, **Enrico** con la consorte **Nora Ribet** e figli; la sorella **Maria Decker Peyrot** e famiglia, il cognato ing. **Emilio Eynard** e famiglia, la cognata **Lina Peyrot Long** e famiglia, i nipoti e cugini tutti. 40018

Si dispensa dalle visite.

*Ritorna, anima mia al tuo riposo, perchè l'Eterno ti ha colmato di beni.*
Salmi 116-7

---

La **Società Anonima Peyrot & Rossignoli** annuncia con vivo cordoglio l'improvvisa perdita del signor

**Enrico Peyrot**

suo indimenticabile Presidente, avvenuta in Torino il giorno 11 corrente.

Torino, 14 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

La **Società Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo** annuncia con vivissimo cordoglio la morte avvenuta l'11 corr., a Torino del signor

**Enrico Peyrot**

da più di un trentennio suo prezioso collaboratore quale reggente del suo Ufficio Vendite per l'Italia in Torino.

Pinerolo, 14 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

**Felice Rossignoli** rimpiange vivamente la perdita del caro amico

**Enrico Peyrot**

che gli fu compagno di lavoro per oltre un quarantennio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

Gli Impiegati della **Soc. An. Peyrot & Rossignoli** annunciano con vivo dolore la perdita del loro amato Presidente signor

**Enrico Peyrot**

avvenuta in Torino l'11 corrente.
Torino, 14 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

Dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

**Salvaia Giorgina n. Burzio**

Costernati ne dànno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe** col bimbo **Pier Paolo**, il babbo, la mamma, i cognati, il nipote, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Palermo 156.

Non si mandano partecipazioni, e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

---

La Ditta **F.I.M.A., Fabbrica Italiana Modelli ed Affini**, ha il dolore di partecipare la morte di

**Salvaia Giorgina n. Burzio**

cognata del comproprietario signor **Salvaia Pietro**.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

---

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro improvvisamente è mancato ai suoi cari

**Carmagnola Giuseppe**

**Industriale**

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Paulasso Matilde**, i figli: **Giuseppe** dottore in medicina e chirurgia, **Luigia**, rag. **Giovanni Battista**, **Lorenzo** ed **Enrico**; le sorelle: **Maria** ved. **Nicola** e figli, **Carmela** col marito **Salvatore Diaz**, **Orsolina** col marito **Castagno Giovanni** e figli (Argentina); la cognata **Chiesa Maria** ved. **Carmagnola** e figlioccia **Luigia**; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carignano lunedì 15 corr., alle ore 10, partendo da via Faccio (Casa Nicola).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

La famiglia del tanto compianto

**Cav. Rossano Dott. Felice**

**Medico Chirurgo**

profondamente commossa per la plebiscitaria dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, sentitamente ringrazia Autorità e Popolazione e quanti vollero unirsi al suo immenso dolore.

Scarnafigi, 13-7-1940-XVIII.

Tipografia Richard, Saluzzo

---

Nel terzo anniversario della morte di

**Grosso Pietro**

Martedì 16 c. m. saranno celebrate Messe semplici di suffragio nella Chiesa del SS. Nome di Gesù (c. Regina Margherita n. 70) alle ore 6, 7, 8, 9.

La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno.

---

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

## Il sesto "Libro bianco„

# La ritirata dalla Norvegia effettuata contro il parere della Francia

### Gli inglesi non potevano resistere all'offensiva aerea tedesca

Berlino, 13 luglio.

La sistematica preparazione, durata molti mesi, dell'azione anglo-francese contro la Norvegia ed i dissidi successivamente sorti tra gli Alleati in seguito al fallimento dell'impresa, sono provati ancora una volta da documenti pubblicati oggi dal Ministero degli Esteri del Reich, documenti che sono inclusi nel sesto *Libro Bianco* e che portano i numeri dal 26 al 29.

Già il 21 febbraio 1940 il Primo Ministro francese Daladier aveva spiegato con un telegramma all'Ambasciatore di Francia a Londra, la necessità, in considerazione del conflitto finlandese, di occupare dei porti norvegesi allo scopo di indurre la Svezia a consentire l'intervento diretto degli alleati in Finlandia. In tale telegramma, che costituisce il documento n. 26, Daladier proponeva di sfruttare il caso dell'*Altmark* per procedere all'occupazione di porti sulla costa norvegese. Daladier faceva notare che se tali truppe non avessero potuto intervenire direttamente in Finlandia, nel caso in cui il Governo di Helsinki non avesse fatto appello a Parigi e a Londra, esse avrebbero tuttavia fornito agli alleati il vantaggio di tenere in pugno una posizione dominante la Germania del nord.

#### Critiche all'«Intelligence Service»

Il documento n. 27 è il verbale della diciottesima seduta della Commissione nominata dal «Comitato Interalleato per le questioni militari», allo scopo di esaminare il piano scandinavo. Questa seduta si svolse il 9 marzo 1940 e si occupò prevalentemente della questione di Narvik.

Il documento n. 28 è il verbale di una riunione del Comitato francese di guerra del 26 aprile 1940 e contiene inoltre un appello telegrafico di aiuto inviato dal Presidente del Consiglio francese Reynaud a Winston Churchill pure in data 26 aprile e un messaggio dell'Ambasciatore di Francia a Londra sul ritiro delle truppe operanti in Norvegia nel settore di Trondhjem. Questi documenti rivelano i contrasti di vedute tra i Ministri francesi e britannici sul carattere insostenibile dell'azione alleata in Norvegia dopo i successi tedeschi. La seduta, della quale è riprodotto il verbale, è completamente dominata dal progetto di reimbarco delle forze alleate elaborato dagli inglesi ed al quale il generale Gamelin si opponeva tenacemente. Ecco, del resto, il testo del protocollo: «I tedeschi sono riusciti ad occupare punti importanti. Lo sbarco è estremamente difficile per gli alleati. I norvegesi sono seriamente battuti. Il prestigio degli alleati è messo in pericolo. Il generale Gamelin definisce il piano di reimbarco estremamente deplorevole e chiede al Comitato di permettergli di recarsi a Londra, dove è già stato inviato il generale Mittelhauser, per tentare di persuadere gli alleati inglesi a rinunciare al progetto. Il generale Gamelin chiede inoltre che il governo francese appoggi le sue rimostranze».

Il documento continua criticando in termini aspri l'atteggiamento dell'*Intelligence Service* che non è riuscito a segnalare in tempo il fatto che forze nemiche venivano trasportate in Norvegia su vapori mercantili. Risulta inoltre che nel corso della riunione è stata discussa la questione della mancanza di coordinamento dei comandi e che Reynaud e il Ministro della Guerra hanno deplorato che non fosse ancora stato nominato un Comandante in capo. Il Presidente Lebrun venne informato dal generale Gamelin che le forze britanniche in Norvegia consistevano in quel momento in 15.000 uomini e che il governo britannico pensava di mandarne altri 100.000 mentre la Francia avrebbe dal canto suo inviato 40.000 uomini.

Successivamente è stata esaminata la questione di eventuali operazioni nel Caucaso e nei Balcani. Reynaud ha dichiarato che il generale ...

[...] la direzione delle operazioni sul fronte scandinavo debbono essere concentrate nelle mani di un uomo solo. Questo uomo deve essere un personaggio in grado di assumere al momento opportuno il comando coordinato delle forze norvegesi e svedesi. 4) I nostri trasporti di truppe, materiale bellico, artiglieria antiaerea, artiglieria terrestre e carri armati debbono essere grandemente intensificati. Se attualmente le possibilità di sbarco sono inferiori a quelle di trasporto, si dovrebbe cominciare a concentrare in Scozia tutte le risorse disponibili. Io sono convinto che di fronte a questa grave situazione voi sarete d'accordo con me che due punti essenziali debbono essere tenuti costantemente presenti: 1° Si debbono concepire azioni su vasta scala, oppure si deve rinunciare senz'altro all'operazione. 2° Si deve agire rapidamente oppure si perderà la guerra. Vogliate gradire, caro Premier, le espressioni dei miei sentimenti più amichevoli. - Firmato: *Paul Reynaud*».

Questo passo francese a Londra non ebbe alcun successo, e lo prova il telegramma inviato dall'Ambasciatore di Francia, Corbin, a Reynaud a tarda sera di quello stesso giorno. L'Ambasciatore, dopo aver avuto uno scambio di vedute con il Sottosegretario al Foreign Office, Cadogan, telegrafa che il Gabinetto di guerra britannico, dopo aver esaminato con la massima attenzione gli argomenti francesi, ha giudicato tuttavia di non essere in condizione di rinunciare al progetto di reimbarco, poichè era praticamente impossibile opporre un'efficace resistenza agli attacchi aerei tedeschi che impedivano lo sbarco di truppe e di materiale in Norvegia.

Il documento N. 29 è una nota scritta a mano, senza data e senza firma, indirizzata a Churchill. In essa è detto che il fallimento della spedizione in Norvegia è dovuto essenzialmente alla mancanza di coordinamento dei comandi.

## Secca risposta di Laval ai parlamentari francesi

«L'esistenza delle due Camere deve considerarsi puramente formale»

Berlino, 13 luglio.

Il *12 Uhr Blatt* ha da Vichy che i parlamentari francesi sembrano indignati per il proposito manifestato dal maresciallo Pétain di stabilire il suo nuovo governo a Versaglia. La ragione di tale indignazione si deve soprattutto ricercare nel fatto che Pétain non sembra abbia la volontà di trasferire a Versaglia e a Parigi anche il Senato e la Camera.

Una delegazione di parlamentari, sotto la direzione di Herriot, si è presentata al vice-Primo Ministro Laval, per chiedergli di esporre a Pétain il desiderio delle due Camere di seguire il governo. Laval ha risposto che Camera e Senato rimarranno a Vichy e che, fino all'andata in vigore della nuova costituzione, la loro esistenza può considerarsi puramente formale. Il maresciallo Pétain non ha affatto il proposito — ha soggiunto Laval — di riconvocare le due assemblee nella loro attuale forma. I deputati ed i senatori farebbero bene a rimanere a Clermont Ferrand o a Vichy in attesa delle decisioni del Maresciallo. Del trasferimento delle due assemblee a Versaglia, non è, pertanto, neppure il caso di parlarne.

Nei circoli politici berlinesi sono tuttavia state notate varie manifestazioni che dimostrano come in Francia regni ancora l'antica mentalità democratica. Il giornale di Lione, il *Nouvelliste*, si è permesso un violento attacco contro le truppe di occupazione tedesche, dicendo che la Prussia è conosciuta per avere sempre saputo sfruttare [...] morirebbero di fame se non fossero aiutati dai tedeschi. A Vichy non si dovrebbero fare illusioni — scrive il *Voelkischer Beobachter* — «vi sono mezzi per impedire il ripetersi di tali tentativi come questi del *Nouvelliste*. E' sempre pericoloso sfruttare la generosità di un vincitore. Noi ammoniamo una prima ed ultima volta i francesi». (Stefani)

## Re Giorgio contro Churchill per gli attacchi alla flotta francese

Ginevra, 13 luglio.

*La Petit Marseillais* ha una informazione dalla Spagna e dice: «Si apprende da Londra che un gruppo di deputati alla Camera dei Comuni, comprendente liberali e laburisti si è recato presso Churchill per domandargli di mettere fine alle «ostilità inqualificabili» contro la Francia. Il colloquio, si dice, è stato molto penoso per Churchill il quale però, non ha dato alcuna assicurazione ed ha anzi spiegato «la necessità del suo atteggiamento».

Nella serata di lunedì una delegazione della Camera dei Lords, nella quale era un consigliere della corona, amico del Re, si è recato presso il Sovrano, che avrebbe affermato «non volere in nessun caso, essere solidale col gesto del suo Primo Ministro». L'indomani mattina, infatti Churchill ed il primo lord dell'ammiragliato Alexander, furono convocati dal Re, che era ritornato apposta a Londra dalla sua residenza di campagna. Non vengono dati particolari sui risultati di questo colloquio. Però si ricorderà che subito dopo Churchill ha fatto aggredire la corazzata *Richelieu*.

## Il gioco britannico a spese degli egiziani

Berlino, 13 luglio.

La *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz*, commentando il recente discorso di lord Halifax sulla politica britannica nei confronti dell'Egitto, scrive fra l'altro:

Senza preoccuparsi della piega che stanno prendendo gli avvenimenti [...]

## La giornata romana della Commissione tedesca di studio

La visita agli stabilimenti romani a Cinecittà e al Lido di Roma

Roma, 13 luglio.

I componenti la Commissione tedesca di studio hanno visitato stamane alcuni dei più importanti stabilimenti della città industriale dell'Urbe.

Innanzi tutto si sono recati alla Città Universitaria dove, accompagnati dal Rettore Magnifico, si sono resi conto della grandiosità dello *Studium Urbis* Mussoliniano, ammirando la perfetta attrezzatura delle varie facoltà, ed in particolar modo di quelle di chimica e di fisica, dove si sono trattenuti ancora più a lungo.

L'Accademico d'Italia Lo Surdo ha illustrato agli ospiti gli impianti che sono i più moderni del mondo e ha mostrato alcune delle ultime invenzioni italiane.

Dalla Città Universitaria gli esponenti dell'economia e dell'industria germaniche si sono recati direttamente negli stabilimenti della «Breda», dove migliaia di operai erano intenti alla loro opera.

Alle 13 i presidenti confederali hanno offerto agli ospiti una colazione al Lido di Roma alla quale sono intervenuti anche il Sottosegretario Cianetti, von Plessen dell'Ambasciata del Reich, il prefetto e alti funzionari del Ministero degli esteri e delle corporazioni. Il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione degli industriali, ha rivolto ai componenti la Commissione il saluto della industria italiana. Il capo della Commissione Otto Gohdes, ha risposto con nobili parole ringraziando per le calorosissime accoglienze ed esaltando la fattiva e feconda or[...]

[...] Commissione tedesca di studio ha visitato il nucleo principale del complesso cinematografico dell'Urbe. La visita è durata due ore e mezzo e si è iniziata al Centro sperimentale di Cinematografia, organizzazione modello con la quale si selezionano e si affinano tutti coloro che vogliono e possono far parte del vario e complesso mondo cinematografico.

## IL GRANO

Raccolto abbondante e superiore ad ogni previsione nelle zone di Foggia e Littoria

Foggia, 13 luglio.

In provincia di Foggia il raccolto del grano è pressochè ultimato specie nel «Tavoliere». Dai primi calcoli, abbastanza precisi, si rileva che la produzione granaria si aggira intorno ai 2.800.000-2.900.000 quintali, mentre nel 1939 essa raggiunse i 2.400.000 quintali. Si è avuto un miglior raccolto nella zona di Foggia, Cerignola, Manfredonia, Ascoli Satriano e Candela, mentre è stato più scarso in quella di San Severo, Torremaggiore e Lucera.

Littoria, 13 luglio.

I primi risultati della trebbiatura, che è già in atto in tutto l'Agro Pontino, dànno l'impressione fondata che il raccolto dell'anno XVIII supera di gran lunga le più benevoli previsioni e lo stesso raccolto dell'anno XV che segnò punte finora insuperate. Nei soli poderi dell'Opera Combattenti si calcola di raccogliere 180.000 quintali di grano contro i 155.000 raccolti nell'anno scorso. Anche le coltivazioni del granoturco, dell'avena e quella cerealicola si presentano sotto i più promettenti auspici.

## Sedici anni di reclusione a una donna che uccise la cognata

Firenze, 13 luglio.

E' terminato alle nostre Assise il processo contro certa Primetta [...]

[...] La Corte ha ritenuto la Ofraschi colpevole di omicidio volontario, esclusa l'aggravante della crudeltà e, accordandole la diminuente della semi infermità mentale l'ha condannata a sedici anni di reclusione di cui due condonati, disponendo che al termine della pena la donna venga ricoverata in una Casa di cura per tre anni. Ha assolto il Pinzani per non aver commesso il fatto.

# BORSE E MERCATI

## BORSE ESTERE

[...]

## Rassegna agraria settimanale

[...]

## La ripresa turistica nelle valli del Cuneese

[...] posi estivi, ma pure in ogni altra valle la vita ha ripreso il suo normale fluire e a Limone, a Crissolo, a Frabosa Soprana, a Casteldelfino, ad Acceglio, gli alberghi che per gli eventi e per l'inclemente stagione avevano socchiuso i battenti in una breve sosta, ora li riaprono al sole ed agli attesi turisti. Persino nell'alta Valle Stura, fra non molto, saranno riaperti i suggestivi piccoli alberghi altomontani.

## LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 luglio 1940)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 56 | 21 | 81 | 79 | 27 |
| BARI | 15 | 76 | 70 | 32 | 49 |
| CAGLIARI | 68 | 3 | 84 | 27 | 38 |
| FIRENZE | 9 | 38 | 57 | 73 | 15 |
| GENOVA | 16 | 64 | 10 | 51 | 88 |
| MILANO | 86 | 38 | 8 | 2 | 78 |
| NAPOLI | 20 | 52 | 2 | 80 | 4 |
| PALERMO | 89 | 49 | 81 | 64 | 56 |
| ROMA | 65 | 6 | 80 | 39 | 56 |
| VENEZIA | 3 | 37 | 31 | 26 | 2 |

## Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti [...]

# PRIMA VISITA a Càssala italiana

(Da uno dei nostri Inviati)

Cassala, 13 luglio.

L'automobile fila veloce verso il gruppo montagnoso che limita la piana di Cassala e che con lo stretto passaggio costituito, ad est dal monte Mocram, e ad ovest dal monte Catmia, porta a pochi chilometri da Cassala italiana.

Il viaggio è rapido: dall'ultimo centro abitato dell'Eritrea, Ghirghiret, al nuovo paese conquistato, la pista non supera i trentacinque chilometri. La pista non è sempre agevole, particolarmente in queste giornate che segnano l'inizio dell'annuale periodo delle piogge, ma è superabile, ad ogni modo, in poco più di un'ora e mezza.

Ancora qualche chilometro e la nostra automobile rientra, dopo pochi giorni di assenza, nel paese che abbiamo veduto conquistare nella radiosa giornata del 4 luglio.

Sono le ore 11 del mattino e già la temperatura fa salire la colonna del mercurio del nostro termometro oltre i cinquanta gradi. Questa cifra parrebbe l'indice di un calore insopportabile; pure la secchezza dell'atmosfera e la leggerezza dell'aria permettono ad uomini temprati di sopportare in queste terre temperature superiori anche di dieci, undici gradi.

### Il quartiere indigeno

Superata la breve zona sterposa, si apre al nostro sguardo un vasto piazzale prospiciente il fortino abbandonato dagli inglesi. Al centro si alza l'antenna recante il tricolore, che svetta al bacio del sole africano. Ad un lato del piazzale sono sdraiati numerosi cammelli che formano una delle numerose carovane che durante tutti i periodi dell'anno fanno servizio fra i paesi del Sudan ed i centri della nostra Eritrea.

Ventiquattro ore dopo la nostra occupazione, superata la prima [...]

[...] della tavola. Ogni villetta è fornita di una vasta camera da bagno, poichè queste temperature consigliano di considerare la stanza da bagno un poco come il salotto ove passare qualche ora del giorno.

Ripercorrendo le strade della città europea vediamo che la maggior parte dei negozi ha riaperto i battenti, attirando oltre la consueta folla dei clienti locali, numerosi soldati che costituiscono una nuova clientela curiosa, desiderosa di acquistare ogni oggetto: tutto quanto, insomma, può sembrare nuovo ad uomini che hanno passato oltre un mese negli schieramenti lungo il confine, dai quali è scattato l'attacco per la conquista.

Su infinite panche di legno rozzamente costruite e disposte davanti ai caffè, diecine e centinaia di sudanesi seduti si scambiano interminabili discorsi, trattando affari su affari. L'indomani della conquista di Cassala i panettieri hanno riaperto i forni ed hanno visto intere montagne di pane ridursi rapidamente per l'ininterrotta richiesta dei nuovi arrivati, che sembra gradiscano molto il sistema sudanese di panificazione. A dieci metri dal fornaio, il barbiere ha riaperto il suo negozio: due seggiole per i pazienti al bordo della strada ed un lungo banco di legno per i clienti che attendono. Il figaro sudanese maneggia la forbice, il rasoio di sicurezza e la tosatrice con la massima disinvoltura, ed in pochi minuti i lanosi e duri capelli degli indigeni vengono regolati secondo la moda del paese.

### La vita ripresa in pieno

Sono passati pochissimi giorni dall'occupazione di Cassala e nessuno qui, potrebbe sospettare che aria di guerra sia passata su questo paese. [...]

### I quartieri europei

[...]

Franco Pattarino

## La morte del gen. Pagliarini

Milano, 13 luglio. [...]

# GLI SPORT

## Anche Vicini e Cottur all'odierno Trofeo Moschini

(Dal nostro Inviato)

Mantova, 13 luglio.

*I quadri del Trofeo Moschini si sono quasi completati all'ultima ora con l'iscrizione di Vicini, Cottur e Donisiamle, cosicchè l'unica assenza notevole rimane quella di Bizzi cui gli obblighi militari hanno impedito la preparazione necessaria per una prova di questo genere. Ma anche Vicini, a giudicarlo dall'aspetto e dalle sue stesse dichiarazioni, ha dovuto subordinare le esigenze sportive a quelle militari, cosicchè non credo che si possa fare grande affidamento su di lui per la prova di domani, tanto più che nei giorni scorsi egli è stato disturbato da una leggera indisposizione.*

*La gara quindi, come ho detto ieri, è impostata come un duello fra la coppia Bartali-Coppi e quella Bini-Leoni, cioè fra arrampicatori e velocisti, e a deciderla in un senso o nell'altro sarà, con ogni probabilità, la salita di Castiglione a cinquanta chilometri dall'arrivo.*

[...] mifinali delle varie gare, e le finali del disco, del salto in lungo e della marcia. Il salto in lungo è stato vinto da Crespi (Pavia) con la distanza di metri 6,19, uguale a quella del secondo classificato Fea (Roma). Sono questi, due ottimi elementi.

Nella finale del disco si è avuta una rivelazione in quanto il triestino Delli Compagni non solo si è aggiudicato il titolo di campione, ma ha battuto il primato di oltre un metro. Nelle semifinali la maggioranza dei concorrenti ha migliorato i tempi stabiliti nelle batterie e nei quarti di finale.

Domani, dopo la sfilata, si svolgeranno le finali.

Ecco i risultati: [...]

### L'attuale classifica del Campionato italiano

| | | punti |
|---|---|---|
| 1. | Bartali (2 vittorie) | [illegible] |
| 1. | Bini | [illegible] |
| 3. | Rimoldi | 14 |
| 4. | Bailo, Canavesi, Leoni | 14 |
| 7. | Bizzi | 16 |
| 8. | Benente, Coppi, Landi, Servadei, Vicini | 17 |
| 13. | Bergamaschi, Tonchia | 18 |
| 15. | Favalli, Magni E., Morabelli, Tommasini | 19 |

## Lantini e Cobolli Gigli Consiglieri di Corporazioni in rappresentanza del P. N. F.

Roma, 13 luglio. [...]

## Una lettera apostolica del Papa al Preposito dei Gesuiti per il 4.o centenario della Compagnia

Città del Vaticano, 13 luglio. [...]

## Il XV Gr. Pr. dei Giovani

## Il triestino Delli Compagni batte il primato del disco

Firenze, 13 luglio. [...]

Giuseppe Ambrosini

### NOTIZIARIO

[...]

### Risultati vari

[...]

### Oggi alla radio

[...]

ESTREMO TENTATIVO
— Berlusia: AAA Allesto disposto farsi tradire urgentemente cercasi...

JOHN BULL
— C'è troppo sangue: mi scivola di mano...

IL BECCHINO D'EUROPA
— Scavar quelle degli altri, passi; ma doverti scavare la propria, è doloroso.

TORINO - Domenica 14 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 169

# L'ora X si approssima

## *Le millanterie inglesi non ingannano più nessuno: il completo controllo del Mediterraneo appartiene oramai alla flotta e all'aviazione italiana*

Berlino, 13 luglio.

Chiuso ormai, con i voluti risultati di stabilizzazione che fanno parte della strategia generale della guerra dell'Asse, l'intermezzo politico delle conversazioni di Berlino e di Monaco che necessariamente doveva saldare il passaggio da una fase all'altra della guerra è ormai impressione generale e diffuso sentimento che nulla più di essenziale divida o ritardi gli eventi dal passare senz'altro a questa ultima fase e che ogni giorno di più, forse ogni ora che passa, li avvicini decisamente allo scoccare dell'attesa ora X che segnerà l'inizio di essa.

### Da Narwik a Mojale

Ciò vuol dire che dalla fase che si è chiusa con il crollo della Francia si passerà ora da un momento all'altro alla fase di attacco dell'Inghilterra che è con ragione presentata come l'attacco all'ultimo e principale nemico; ma per valutare con ogni esattezza il valore della fase imminente secondo il pensiero tedesco bisogna mettere bene in chiaro — ciò che la stampa tedesca ha fatto durante tutto l'intermezzo — il valore di quella da cui si esce e i cui risultati sono già acquisiti. Per l'opinione tedesca cioè, il compito della fase imminente sarà certamente quello di avere completamente ragione dell'ultimo e principale nemico l'Inghilterra ma questa asserzione non deve affatto essere confusa con l'altra, che per caso sia da essa che debbono attendersi i risultati essenziali e principali della guerra poichè questi risultati già sono di fatto acquisiti con la capitolazione stessa della Francia; questa ha già infatti segnato per l'opinione tedesca la fine di quella guerra continentale che rappresenta di fatto e senza speranza di revoca o di ritorno quella cacciata dell'Inghilterra dal continente che riassume certamente in una formula rappresentativa una linea massima di graduazione dei risultati totali. Per il solo fatto di non aver saputo impedire con lo impegno di tutta la sua potenza questi risultati già di fatto acquisiti alla vittoria continentale dell'Asse e per il fatto che questi risultati siano stati condizionati al crollo completo di tutto il suo sistema politico di alleanze e di istituti internazionali suggellato per ultimo con la fine dell'entente la potenza inglese ritirandosi dalla Europa si è già di fatto rimpicciolita e ridotta alla sua vera proporzione di potenza di secondo ordine e completamente extra continentale. E ciò di cui ancora potrà trattarsi sarà di «convincere» la superata mentalità e la sopravvissuta strumentalità della potenza inglese dell'avvenuta riduzione di cui già la storia ha preso nozione e che già sconta nei fatti.

E' l'opera in cui sono ogni momento di più visibilmente impegnate con concordata azione dal nord europeo al sud mediterraneo e si può dire da Narvik a Mojale le due potenze dell'Asse; è il motivo probabile e plausibile che mentre l'opinione del mondo attende l'inizio di questa seconda fase della guerra essa ci si trovi già parecchio addentrata più di quanto non creda e non noti al momento in momento.

### Il gatto nel sacco

Nella stampa tedesca si moltiplicano gli articoli i quali fanno rilevare l'apporto non già soltanto preparatorio ma effettivo della sempre più stretta e intensa azione aviatoria operata sia sulle coste che su tutti i centri sensibili della difesa e della resistenza dell'Inghilterra, come anche per quanto riguarda l'aviazione italiana sulle sue propaggini mediterranee nonchè infine dalla rispettiva azione navale e di sottomarini; e se ne conclude che da tutte queste azioni sia già raggiunta una sensibile effettiva riduzione della potenza britannica.

Che il ministro della marina Greenwood abbia ancora ieri osato affermare che l'impero britannico riesca da tutto ciò finora vittorioso e che sia stata finora l'aviazione inglese a intimidire quella tedesca ciò non può in alcun modo servire la stampa del Reich — che confermare quanto sopra. Qualcuno ha anche detto ci sono tedeschi che il fronte di attacco come quello che va da Narvik ai Pirenei rappresenta nientemeno che una posizione strategica inferiore per l'attaccante dappoichè l'attaccato non può che giovarsi della sua posizione centrale. Così potrebbe argomentare il gatto nel sacco — risponde un giornale tedesco all'inverosimile tesi. Per Londra si sa già che è a furia di errori strategici che la Germania starebbe vincendo; ed a stare ai comunicati britannici la Norvegia doveva rappresentare per Hitler quella tomba anticipata che la Spagna rappresentò per la potenza napoleonica, mentre la guerra delle Fiandre doveva segnare l'esaurimento delle sue forze.

Intanto — osserva ad esempio la *Boersen Zeitung* — il primo tentativo britannico di misurare le proprie forze e la propria superiorità su quella italiana in Mediterraneo è fallito ed ha portato unicamente a dimostrare al mondo che non è più possibile parlare di dominio britannico nel mare Mediterraneo bensì soltanto di una pretesa dell'Inghilterra a questo dominio. E' un successo del resto — osserva il giornale — di cui l'ammiragliato britannico stesso ha preso più eloquentemente atto dichiarandolo «disillusivo» e il fatto è che disillusioni di questo genere sono poi subito dopo per l'ammiragliato britannico a dismisura accresciute nell'insistente martellante azione dell'aviazione italiana che è seguita in quel mare nelle 48 ore dopo la vittoria. Nel Mediterraneo è la flotta italiana che si muove come a casa sua ed esercita completo il controllo mentre quella dell'Inghilterra — osserva ad esempio la *Nachtausgabe* — vi appare prigioniera e divisa nei due compartimenti stagni fra cui la potenza italiana avendo ormai quasi del tutto paralizzato Malta impedisce ogni comunicazione.

### Il dominio dell'aria

Il medesimo giornale mette poi in rilievo il fatto dell'insufficenza ormai evidente, dopo l'intervento italiano e dopo l'attuale azione della marina e dell'aviazione fasciste le quali si stendono e impegnano l'Inghilterra non solo nel «mare nostro» ma nel mar Rosso e nell'Oceano Indiano e nel continente africano, delle forze navali dell'Inghilterra al doppio compito di assicurare l'approvvigionamento del paese e nello stesso tempo la difesa dall'imminente attacco della Germania. Questi sono già risultati effettivi e non solo preparatori. Lo stesso viene detto dell'azione delle due aviazioni.

E il *Hamburger Frei denblatt* ad esempio — il quale è anche fra i giornali che diffusamente rilevano l'immenso contributo sia intensivo che estensivo dell'azione italiana che va dal Mediterraneo all'oceano Indiano — crede di poter senz'altro annunziare prossimo il momento in cui si potrà parlare di dominio assoluto del cielo da parte delle due aviazioni dell'Asse nei confronti dell'Inghilterra. Si sa come questo momento segnò già il punto critico della vittoria sulla Francia come di quello sulla Polonia. L'autorevole organo amburghese è di parere che l'attività delle due aviazioni segni già per lo meno l'inizio avanzato di questa lotta per il dominio assoluto dell'aria nei confronti dell'Inghilterra.

La seconda fase della guerra imminente è dunque per molti aspetti già cominciata e non finirà (scrive fra gli altri il *Voelkischer Beobachter* tirando le somme da considerazioni di questo genere) prima che il continente non abbia ripreso il suo naturale equilibrio la sua vera vita e la sua possibilità di lavoro libero dalla tutela britannica. «L'Inghilterra avrebbe avuto tutta la possibilità di continuare a vivere come un membro della famiglia dei popoli europei a cui le sue stirpi e la sua cultura appartengono, ma essa ha preferito cercare la sua felicità nel vasto mondo e fondare la sua ricchezza nel suo impero transoceanico. Del resto è fin dal secolo XVII che essa ha cessato di essere un paese europeo e fin da quel momento ha sempre guardato agli europei con disprezzo, superbia e presunzione, cessando completamente di difendere gli interessi europei anzi considerando come insopportabile ai suoi interessi una Europa unita. Ora a tutto ciò sarà posto il punto e basta una volta per sempre.

Da ciò il pensiero germanico risale e perviene per via del tutto naturale alla considerazione e al preannunzio di una possibile solidarietà e unione europea, una volta che l'elemento disgregatore infido ed ostile sarà espulso dal corpo del continente. Tentativi di ricostruzione e di anticipazione di questo genere — dei quali non abbiamo mancato di rendere conto tutte le volte che si sono presentati — spesseggiano ogni giorno più nella stampa tedesca e trovano tutti la loro base nella nota concezione degli «spazi vitali» e «regionali» che formò sempre fin dal primo momento lo sfondo e il motore della politica estera del nazionalsocialismo di contro agli innaturali e rovinosi aggruppamenti dell'assetto versagliista.

### Nuovi orientamenti

Un articolo del *Boersen Zeitung* tratta il problema della futura Europa gerarchicamente ordinata nella irradiazione di grandi forze direttive economiche-strategiche. Il giornale osserva press'a poco — nè possiamo nemmeno lontanamente tentare di riassumere o di minimamente citare l'importante e diffuso articolo — come nell'epoca del traffico e dell'economia moderne nonchè della moderna strategia e tecnica di guerra sia ormai impossibile concepire un'Europa ancora spezzettata all'infinito in tante piccole unità economiche e strategiche che solo dovevano necessariamente condurre a una dispersione di forze e ad ancora più pericolosi accaparramenti illeciti. L'Europa è troppo piccola per esporsi ai pericoli di tali dispersioni. Il frammentarismo delle piccole unità economiche e strategiche è superato, come quello che poteva e potrebbe rappresentarne oltre tutto un pericolo di dipendenza da altri continenti. I piccoli Stati debbono avere imparato dagli avvenimenti che, profondamente rinnovandosi in tal senso nello spirito e nel costume, soltanto redimendosi da un esasperato nazionalismo ed individualismo che facevano parte della meccanicità egualitaria democratica in favore di una gerarchia di forze e mediante l'appoggio alle grandi forze direttive dei grandi imperi il quale è conciliabilissimo con l'onore e con l'indipendenza dei piccoli Stati, essi potranno contribuire alla salvezza propria e a quella del continente e alla stabilità della loro e della sua pace.

Si avanza il tempo dei grandi aggruppamenti corrispondenti così all'economia come alla strategia dei tempi nonchè all'urgenza dei grandi problemi sociali e politici che si presenteranno da risolvere ai dirigenti dei popoli nell'Europa di domani.

**Giuseppe Piazza**

# La tattica distruttiva

## dell'aviazione germanica sull'Inghilterra

### Ancora aeroplani demoliti a terra; porti, ferrovie e fabbriche colpite; piroscafi affondati

Berlino, 13 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

*«Da qualche tempo le nostre forze navali compiono nelle acque oceaniche vittoriose operazioni: parecchie navi mercantili, con preziosi carichi, catturate nel corso di queste operazioni sono giunte in nostri porti. Un sommergibile annuncia di avere affondato naviglio nemico per una stazza complessiva di 24 mila e 654 tonnellate.*

*«Nostri apparecchi di combattimento hanno nuovamente attaccato navi davanti alla costa britannica orientale e nella Manica, e aeroporti, opere portuali e stabilimenti dell'industria bellica in Inghilterra e nella Scozia. Una nave petroliera e una unità mercantile di 4 mila tonnellate sono state affondate; altre cinque navi mercantili gravemente danneggiate. Sull'aeroporto di St. Mervyn otto apparecchi britannici sono stati distrutti al suolo. Efficacemente bombardati sono stati depositi di carburante a Exter; opere e impianti portuali a Newport e Dundee e fabbriche dell'industria bellica a Billingham e Newcastle.*

*«Apparecchi britannici hanno lanciato bombe anche la scorsa notte sulla Germania settentrionale distruggendo parecchie case ed uccidendo alcune persone fra la popolazione civile.*

*«Le perdite dell'aviazione nemica segnalate ieri salgono da 13 a 17 unità, essendo risultato che altri quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti l'altra notte dalle batterie contraeree. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto tredici apparecchi, di cui quattro di giorno in combattimento e uno abbattuto dai nostri caccia notturni. Da parte nostra cinque apparecchi risultano dispersi».*

Il *D.N.B.* comunica che i competenti circoli tedeschi, riferendosi all'asserzione dell'Ammiragliato britannico secondo il quale la Germania sarebbe finalmente tagliata fuori dall'Oceano Atlantico mediante lo sbarramento di mine collocato sulla estensione dalle isole Shetland alla zona dei ghiacci della Groenlandia, dichiarano che durante le operazioni tedesche in Norvegia l'Ammiragliato inglese, come si ricorderà, ripetè di aver collocato uno sbarramento di mine attraverso la metà del Mare del Nord e la maggior parte del Baltico. Tuttavia la Marina inglese non disturbò i rifornimenti tedeschi e non fu mai in grado di bloccare le duecento miglia di massima larghezza fra le Shetland e la costa norvegese.

Le forze navali germaniche, senza impedimenti, replicatamente e liberamente sono penetrate nell'Oceano Artico. L'asserzione che la Marina inglese sarebbe in grado di bloccare più di mille miglia di percorso marino, dalle Shetland alla Groenlandia, con mine, in acque della profondità di cento metri, sembra essere abbastanza comica. L'Ammiragliato britannico ha pure evidentemente perduto di vista il fatto che il Comando Navale tedesco è in possesso di una ampia costa atlantica, dopo la disfatta della Francia. Come già è ben noto, le forze navali tedesche hanno avuto ancora e da gran tempo dei successi, operando nelle acque d'oltremare.

Queste operazioni delle navi da guerra tedesche nelle acque oceaniche hanno, direttamente e indirettamente, danneggiato seriamente il traffico atlantico britannico. E' stato in conseguenza di questo minaccia alle rotte del traffico oceanico inglese, che la Marina inglese ha ritirato una parte delle sue navi da guerra da altri impieghi per proteggere il suo commercio ed i convogli.

# Lo sgombero nelle Colonie

## dei bimbi inglesi è sospeso

Stoccolma, 13 luglio.

Il *Daily Express* di oggi pubblica che l'evacuazione dei bambini, che da qualche tempo venivano trasportati oltre Oceano nelle diverse Colonie, è stata sospesa.

Successive notizie qui giunte direttamente informano che scene drammatiche si sono prodotte davanti agli uffici della «Canadian Pacific Line» a Londra quando si è appreso che è stata sospesa l'evacuazione dei bambini londinesi. Migliaia di donne, appartenenti alle classi elevate, hanno assediato l'edificio in cui ha sede la compagnia di navigazione nella speranza di poter ottenere ancora un biglietto di passaggio per il Canadà per i loro bambini. Molte donne sono svenute. Altre hanno lanciato grida isteriche quando la polizia è intervenuta per far sgombrare la via e proteggere gli uffici. La difficoltà principale dell'evacuazione consiste nel fatto che la Gran Bretagna non dispone di navi da guerra in numero sufficiente pel servizio di scorta che dia ai genitori dei bambini sgomberati sufficienti garanzie, mentre d'altro canto i governi dei Dominii rifiutano di mandare piroscafi in Inghilterra.

La battaglia del Mar Jonio. Il formidabile tiro dei grossi calibri di una nostra corazzata

# La pace balcanica

## è nel pugno di acciaio delle Potenze dell'Asse

Belgrado, 13 luglio.

Le notizie romane e berlinesi, secondo le quali l'Italia e la Germania intendono fare dei Balcani un'oasi di pace, un prezioso angolo d'Europa, dove tutte le questioni litigiose saranno regolate di buon accordo, sono, naturalmente, accolte qua a Belgrado con il più vivo compiacimento, con una gioia infinita. Le pagine dei giornali sono piene tuttora di impressioni e di risonanze dell'incontro di Monaco, le quali vengono appunto da Roma e da Berlino, e tutte si accordano nel nome della pace e nell'indicazione del nuovo tempo e ordine europei, che scaturiscono limpidamente dalla disfatta democratica e dal trionfo dei nuovi regimi; e i giornali, intanto, rilevano la perfetta solidarietà, e la compiuta armonia dell'Asse, un insieme infrangibile, una unità di acciaio che regola a suo modo e con la maggior saggezza le sorti dell'Europa.

Osserva il corrispondente romano della *Politika*, che se a Monaco è stato deciso di tenere per ora in disparte le rivendicazioni magiare, rimandandole alla fine della guerra, è stato dato un nuovo scacco all'Inghilterra, che ha sempre voluto provocare conflitti nei Balcani e imbrogli fra la Russia e la Germania, e fra la Russia e l'Italia. Aiutando così, fervidamente, la pace balcanica — aggiunge — l'Italia e la Germania hanno suscitato la più profonda adesione di tutti questi paesi. Per ora dunque, pace su tutta la linea balcanica — conclude — dopo saranno risolte, secondo giustizia, le questioni controverse, con una chiara visione della posizione storica. La formula della soluzione — dice poi il *Vreme* — è netta: una collaborazione sempre più stretta fra i paesi balcanici e i grandi paesi dell'Europa centrale, l'Italia e la Germania, con un ordinamento interno modificato secondo il nuovo clima sociale. Un simile blocco dell'Europa sud orientale — aggiunge — in stretta relazione con l'Italia e la Germania rappresenterebbe un potente custode e propagatore della civiltà.

Della vittoria italiana nel Mediterraneo i giornali belgradesi scrivono ancora ampiamente. La flotta britannica — dice il *Vreme* — non ha potuto realizzare la sua intenzione di attaccare le basi italiane: la flotta e l'aviazione italiane hanno costretto alla fuga le navi inglesi, senza che queste abbiano potuto eseguire il loro compito.

Il popolo jugoslavo pure più sicuro dei suoi giudizi che la stampa stessa, o, almeno certa parte della stampa: ritiene imminente la vittoria italo-germanica sulla Inghilterra e la fine di questa come impero mondiale, e crede giustamente che le mezze parole ed i mezzi termini siano inutili e dannosi al paese. Ecco perchè sconfessa i tentativi alquanto puerili di qualche giornale di camuffare la verità o di dirla a mezzo, e considera vana e pregiudizievole la permanenza sotto le armi di varie centinaia di migliaia di uomini sottratti ai lavori dei campi e delle industrie. Un sintomo chiaro di questo stato d'animo popolare è rivelato dallo stesso Ministro della guerra che dice di avere ricevuto da qualche tempo numerose richieste di congedo di riservisti.

«Noi dedichiamo — egli dichiara fra l'altro — tutta la nostra attenzione alle necessità dell'economia nazionale, sia nel campo agricolo, che nel campo artigiano e industriale. In relazione a tutto ciò è stato preso in considerazione lo invio periodico in congedo provvisorio dei riservisti mobilitati e così sarà soddisfatta una parte delle necessità esposte nelle domande di congedo».

A Bled è cominciata una conferenza fra i rappresentanti dell'industria coloniera italiana e jugoslava, con l'intento di risolvere il problema del rifornimento dei filati di cotone alle tessiture jugoslave.

**Alfio Russo**

# L'inizio della smobilitazione

## dell'esercito romeno

Bucarest, 13 luglio.

Lo Stato Maggiore generale ha annunziato ufficialmente che è stata iniziata la smobilitazione dell'esercito romeno. Si sa che saranno rimessi in congedo poco più di duecentomila uomini e che altri scaglioni di riservisti saranno restituiti alla vita civile entro breve tempo.

# La battaglia al largo di Creta

## fra aeroplani e navi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Confine libico-egiziano, 10 luglio.

Il primo massiccio scontro fra le forze aeree terrestri italiane e la flotta inglese nel Mediterraneo orientale si è verificato ieri l'altro, 8 corrente, al largo della Gran Sirte, a circa cento miglia a sud dell'isola di Creta. L'avvenimento, inizio di una serie di operazioni di sempre più vasta portata, non ha bisogno di essere sottolineato. L'urto delle forze italiane e britanniche del cielo e del mare, dopo la fase di assaggio, rinvigorisce ogni giorno di più. Da quanto andremo narrando si potranno facilmente desumere il profilo e le proporzioni della lotta allo stadio presente ed in quello del prossimo futuro.

### L'occhio dell'aviazione

La guerra italiana nel Mediterraneo è condotta su tutti tre i settori possibili dell'offesa: sulla fronte terrestre dal confine libico-egiziano al deserto marmarico, sulla fronte marittima da Gibilterra ad Alessandria ed alle coste e basi inglesi dell'Asia Minore, sulla fronte aerea per quanto è lungo e largo il frammento di cielo che ricopre il *Mare Nostrum*. Non teniamo per il momento conto della fronte terrestre lungo il gran deserto libico che segue teoricamente il 25° meridiano, nè dell'Africa Orientale.

Con quanta attenzione si guardi in casa del nemico potrebbero dire i libri di bordo degli apparecchi da ricognizione, e soprattutto i raccoglitori delle macchine fotografiche: migliaia di metri di celluloide vergine che catturano giorno per giorno l'andirivieni delle truppe, la dislocazione degli atterraggi mobili (campi fantasma, di cui vi ho già parlato) i movimenti della flotta. Questi falconi dell'arma aerea, i piccoli e potenti aeroplani della ricognizione lontana, quelli che in Spagna chiamano «pappagalli» ed oggi in Libia aspettano, con un nuovo nome tenero e familiare, il nuovo riconoscimento del loro prezioso valore, sono le pupille della guerra, i primi architetti delle battaglie.

Noi non sappiamo quali e quante forze complessive la Gran Bretagna abbia accentrato nel Mediterraneo alla nostra dichiarazione di guerra, nè gli scali di cui essa disponga. Certo, fra Malta, Creta, Cipro, Alessandria, Caifa ed altri scali della Palestina, la girovaga flotta inglese del Mediterraneo orientale dispone di approdi sicuri e muniti. E' evidente la necessità di spostarla secondo le opportunità belliche, e soprattutto in difesa delle basi egiziane minacciate. In queste ultime settimane, Alessandria era diventata il nido delle corazzate inglesi. Nell'ampia rada, il meglio della flotta orientale se ne stava alla fonda occupando il Porto interno completamente adibito ad uso militare. La ricognizione libica non aveva tralasciato un solo giorno di tenerlo sotto rigorosa sorveglianza. Le visite incessanti dell'alliazimo sonante monoposto intento a curiosare (e fotografare) sul porto non sfuggivano agli inglesi. E l'apparecchietto perduto nel cielo traslucido riceveva, all'arrivo, il saluto di centinaia di cannonate e l'accoglienza del *Gloster* da caccia, sempre troppo lenti per mettergli le mani addosso. Passa e ripassa sul porto e sulla città, il nostro aeroplanino l'ha fatta sempre in barba ed è tornato a casa con il suo interessante bottino di fotografie.

### Un conto che non torna

Sta di fatto che il giorno 7 scorso il «pappagallo» si recò su Alessandria, si prese con la consueta bonarietà la sua dose di cannonate e l'inseguimento di un caccia (quando tutto il lavoro era finito) e portò a casa le fotografie. Guardiamole un momento: ecco tra il Bacino del Carbone ed il Bacino dell'Arsenale, nell'ansa del Porto interno terminata dal *Faro* (ricordate che fu una delle sette meraviglie del mondo?) i grossi bastimenti da battaglia, allineati all'Ancora. Sono forze imponenti: quattro navi di linea della classe «Rodney», da trentacinquemila a trentottomila tonnellate, di cui si vedono perfettamente le doppie torri prodiere e poppiere binate con pezzi da 381 millimetri, otto incrociatori da dieci a diciottomila tonnellate fanno corona agli scafi massimi; tre esploratori da cinquemila a novemila tonnellate li affiancano, e più indietro, attestati per squadriglie, a due a due, otto caccia. Al centro di questa corona di corazze una grande portaerei del tipo «Courageous» e dieci navi da carico, petroliere, carboniere e rifornitrici di viveri e munizioni. In totale trentaquattro navi, complesso di forze degno di ogni attenzione. Ma l'indomattina l'apparecchino tornava su Alessandria e nel Porto Interno non trovava che i resti della flotta. Durante la notte la portaerei, le quattro navi da battaglia, sei incrociatori e sei caccia avevano tagliato la corda. Il conto non tornava e gli osservatori a tutto motore rientrarono al loro campo trasmettendo la ghiotta novità: la flotta inglese di Alessandria era uscita in mare.

### Avvistamento e battaglia

Vennero eseguiti da chi di ragione dei rapidi calcoli. Principalmente ci si chiese quali potevano essere gli scopi di quella sortita dal rifugio egiziano munitissimo di sbarramenti minati e difeso ottimamente dall'artiglieria antiaerea. Prima, però, di approfondire questa considerazione, un fulmineo ordine passò per i comandi degli stormi da bombardamento: «Caricare bombe mina da 250 e da 100, attendere disposizioni imminenti». Sull'immenso mare volavano già altri apparecchi italiani, idrovolanti da esplorazione, puntati come folaghe alla scoperta. Ed ecco il radiotelegrafo di bordo scintillare un primo messaggio: «Formazione navale nemica naviga velocità media 34 miglia al largo di Capo Mariello per sud isola di Creta 96 miglia».

Poco dopo altro messaggio: «Seconda formazione avvistata 30 miglia circa più indietro alla prima composta unità leggere».

Poi ancora un radio laconico: «Potete partire: base a distanza utile per autonomia bombardamento».

Tutto questo avveniva tra le 9 e le 10 del mattino di ieri l'altro sul mare solitario e sereno. Da terra le formazioni di due stormi avevano già decollato. Eliche al mare, motori al massimo dei giri, limite del carico utile di bombe e benzina già superato. Ma i motori generosi li portavano lo stesso verso la battaglia, i giovani bombardieri della Libia.

La rotta degli inglesi (si sapeva da numerosi elementi informativi) correva parallela alla costa cirenaica con approssimativa direzione a Bengasi. Tutto autorizzava a credere che la minaccia era diretta a quel nostro scalo, quanto meno alla intercettazione delle nostre linee marittime di collegamento.

Alle 10 e qualche minuto la prima formazione italiana scorgeva sul piano azzurro delle acque la flotta pesante britannica. Si trovava a mezzogiorno dello scoglio di Gozo, di cui dalla quota di volo era possibile vedere la sagoma coriacea. Il capo pattuglia modifica l'allineamento: dal «cuneo» passa alla «catena». Dall'acqua, i britannici, messi in allarme, iniziano un infernale fuoco antiaereo. Sono centinaia di mitragliatrici e diecine di pezzi, i più rapidi e perfetti della specialità, che innaffiano il cielo con getti di fuoco. I bombardieri «entrano» lo stesso ed eseguono due serie di tiri: una laterale nel senso della larghezza ed una longitudinale da poppa a prua degli obiettivi. Alcune delle mine aeree cadono in mare: i piloti non si lasciano ingannare dagli enormi crisantemi di spuma bianca, ma ecco risultati più concreti: nel terribile ribollire dell'acqua percossa dagli scoppi, morsa dalle eliche e dei timoni delle navi che si muovono a sinusoide, si svolge una colonna di fumo nero. Una bomba da 250 è andata al centro della nave da battaglia a sinistra, un'altra da cento scoppia avvampando sulla prua di un incrociatore. Le mitragliatrici ed i pezzi di bordo si accaniscono arrabbiati, ma lo stormo intatto rientra a rifornirsi e alle 11,35 rivola sul mare ed incoccia nuovamente nella squadra nemica.

### Sconfitta storica

Abbiamo lasciato indietro il secondo gruppo di navi britanniche. Per la notizia dell'attacco al grosso aveva forzato l'andatura. I quattro caccia ed i quattro incrociatori leggeri (forze della classe *Ajax*) procedevano colle turbine al massimo, vomitando fumo nero dalle bocche di occultamento. Si trovavano sottovento e in questi giorni spira un gagliardo maestrale sul Mediterraneo. Le cortine non riuscivano a nasconderli. I nostri bombardieri avvistano le squadriglie e sono addosso, ma le siluranti diradano le formazioni. Le bombe da 250 cadono a cavallo delle coperte. Non è un attacco perduto: perchè ormai si sa cosa farà il nemico. Alle 14, infatti, in un andirivieni di centinaia e centinaia di chilometri, questi intrepidi apparecchi terrestri, mutatisi in gabbiani, colgono le due squadre riunite. La nostra è una doppia pattuglia di tre macchine: piomba sui diciotto bastimenti britannici ed inizia le «passate». I comandanti ordinano di ridurre la quota a 2500. Le dita sulla tastiera delle bombe da 250, l'occhio ai mirini mobili, essi tirano. E' la nave portaerei che viene raggiunta da una micidiale serie. Dall'alto si vede l'enorme scafo sbandare di circa 45° e girare in un candido ribollire. Le pattuglie, esaurito il carico, rientrano per continuare l'attacco finchè ci sarà un atomo di luce. Ma le puntate (ne sono state eseguite ancora altre tre) sul mare aperto non incontrano più la flotta, sperdutasi verso nord-est.

Questa è la prima, ma non ancora definitiva sconfitta storica della marina illustrata dai nomi dei Drake, degli Hawkns, dei Rodney, dei Nelson. Non sappiamo il nome dell'ammiraglio comandante la flotta inglese attaccata, ma certamente esso non comparirà accanto a quelli dei grandi «sea lords», i Signori del Mare, che hanno tenuto il dominio degli oceani dal tempo di Elisabetta, a quello di Giorgio VI.

Gli scopi, come accennavo più sopra, dell'uscita da Alessandria di un così imponente complesso navale, non sono chiari. O che essa cercasse d'intercettare nostri convogli per distruggerli, o che volesse chiedere battaglia alle nostre forze di scorta, o che volesse venire a bombardare basi costiere cirenaiche, o che cercasse di sfuggire alla minaccia di bombardamento aereo della base egiziana trasferendosi altrove, od infine si avviasse dal Mediterraneo orientale a quello occidentale cercando di forzare il canale di Sicilia per riunirsi alle unità di Gibilterra, non è noto.

Di un solo fatto è necessario pigliar nota. Un fatto che discende dal risultato di questa battaglia aereo-navale sostenuta per così gran parte dall'aviazione pesante italiana. E' che il dominio del Mare nostro è nostro: e che, a prescindere dal potentissimo impiego della flotta italiana, alla quale sono riservati giorni di gloria, in questo primo scontro il mezzo aereo ha potuto dominare formazioni navali nemiche obbligandole a ritardare di circa sei ore la marcia, ad interromperla, a finalmente a deviarla.

Senza contare i danni che ulteriori accertamenti dimostreranno di entità superiore a quanto le prime osservazioni ed informazioni permettono di annunciare.

**Giovanni Artieri**

# Re Giorgio e Churchill

## fuggono in un rifugio durante un allarme aereo

Stoccolma, 13 luglio.

Secondo notizie pervenute da Londra Re Giorgio e il Primo Ministro Churchill sono stati in grave pericolo venerdì scorso, durante un'incursione aerea tedesca presso Ashford. Mentre il Re ispezionava le linee di difesa al sud di Ashford, Churchill discuteva con le autorità amministrative della località. L'attacco dei bombardieri tedeschi giunse di sorpresa, cosicchè Churchill — secondo riferiscono al rappresentante londinese del *Stockholms Tidningen* — non fu in grado di fare altro che porre in salvo se stesso, fuggendo entro un rifugio antiaereo.

L'effetto dell'attacco tedesco si dice esser stato molto serio. Il Ministero delle informazioni di Londra, per non allarmare il pubblico inglese ha diramato l'ordine che nulla venga pubblicato sul pericolo corso dal Re e dal Primo Ministro. Re Giorgio ha dovuto gettarsi a terra, per evitare d'essere colpito dalle schegge di bombe. La più profonda discrezione viene conservata su questo fatto anche perchè l'episodio ha fornito prova della scarsa efficienza della difesa. Non pertanto la descrizione della cosa si è diffusa con sorprendente rapidità, provocando un aumento nel panico generale.

Fra Giappone e Cina

# L'Inghilterra ha ceduto

## nell'affare del traffico d'armi

Tokio, 13 luglio.

Secondo quanto riferiscono i giornali, nei colloqui svoltisi giovedì tra il Ministro degli esteri Arita e l'ambasciatore di Gran Bretagna sarebbe stato raggiunto un accordo di principio per quanto concerne il contrabbando di armi a favore del governo Ciang Kai Scek attraverso la Birmania. Funzionari del consolato giapponese di Rangoon sorveglieranno le condizioni in cui si svolgerà il traffico dopo l'accordo raggiunto. A tale scopo il personale del consolato sarà aumentato. Per quanto concerne Hong Kong le autorità britanniche avrebbero già preso provvedimenti per troncare il traffico d'armi secondo i desideri del Giappone. Messi alle strette, gli inglesi dopo aver cercato inutilmente di tergiversare e di eludere le richieste giapponesi, avrebbero finito per cedere su tutta la linea. L'accordo avrà immediata realizzazione.

L'Agenzia *Domei* informa che negli ambienti di Scianghai non si vede ancora la possibilità di un regolamento pacifico dello incidente del 7 luglio, nel corso del quale sedici agenti della polizia giapponese sono stati arrestati e maltrattati da marinai degli Stati Uniti. Il capitano Pednik, comandante dei marinai americani — aggiunge l'Agenzia — non è disposto a riconoscere il fondamento della protesta giapponese. Sembra al contrario che le divergenze di punti di vista esistenti al riguardo fra gli Stati Uniti ed il Giappone aumentino sempre.

Dichiarazioni di Roosevelt

# Nessun uomo americano

## parteciperà alla guerra

Washington, 13 luglio.

Ai giornalisti recatisi alla Casa Bianca per la consueta conferenza, il Presidente ha confermato la dichiarazione fatta mercoledì, che cioè egli non intende inviare uomini a partecipare alla guerra europea. Alcuni giornalisti gli hanno allora chiesto se per «uomini» devono intendersi anche i marinai e la fanteria di marina. Roosevelt si è limitato a rispondere di attenersi alla sua precedente dichiarazione, e ha soggiunto che egli usa la lingua inglese altrettanto bene che quelli i quali sollevano obiezioni circa la chiarezza di tale sua dichiarazione. (U. P.)

# Ucciso dal proprio asino

Brindisi, 13 luglio.

Giunge notizia da Francavilla Fontana che in quelle campagne, contrada Settecciucci, è stato rinvenuto cadavere il contadino Giovanni Corvino di anni 70. Da accertamenti eseguiti dai carabinieri è risultato essere stato ucciso a calci e morsi dal proprio asino che qualche ora prima egli aveva condotto in quella contrada.

CRONACA

# Stamane si provano

## le sirene d'allarme

**Come per le altre domeniche, stamane alle ore 10, verrà ripetuta la prova del funzionamento delle sirene d'allarme della città.**

# Rubavano negli spogliatoi

## dei campi sportivi

Lo studente in legge Amalio Bellani di Umberto, di 22 anni, abitante in via Alde Campiglio 19, con l'aiuto di un altro giovane che gli faceva da palo, lo studente Emilio Carlet, di 19 anni, si recava nei campi sportivi di pallacorda che frequentava, si introduceva negli spogliatoi, e preleva dai portafogli che trovava somme di denaro o, quando non trovava altro, penne stilografiche, matite di valore ed altri oggetti. Oggetti che finivano poi al Monte di Pietà. La Squadra Mobile li ha ora arrestati. Presso il Capo della Squadra si trovano giacenti alcune polizze di pegno per oggetti rubati, che sono a disposizione dei derubati.

TEATRI

**ALL'ALFIERI** oggi, alle 15,15 e 21, ultime due repliche dell'applaudita operetta «Tre a zero... vince la donna» di Ambers e Dostal. Viene intanto annunciato per mercoledì sera l'inizio di un brevissimo corso di rappresentazioni della Compagnia di prosa di Luigi Carini con prima attrice Giuseppina Cei. Si rappresenterà «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello. Anche per questo corso di recite i prezzi saranno popolarissimi.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA